



Associazione Elda Mazzocchi Scazzella

E INZÀ?

N.7 FEBBRAIO 2019

Un'Ape
per la Vita

PLUS

Inserto I
GIARDINI
POSSIBILI ➤
p.16

GEMELLAGGIO
Elda M.S.

LIBRORUM



GRAFICA: Manuele Mura

GIORNALISTI:

Maria Giovanna Dessì

Noemi Fais

Elena Mor

Alessio Siciliano

Giovanni Spada

Stefania Orrù

Silvia Collu

Federica Locci

Sonia Orrù

Francesca Locci

Emilia Cadoni

Scuola dell'infanzia F.Meloni

Scuola dell'infanzia La Fiaba

Scuola dell'infanzia Piccolo

Mondo

Francesca Deidda



In COPERTINA:
Cinzia Locca

Un Sorriso per Cinzia

Quando chiedo a Cinzia di parlarmi delle sue passioni mi dice subito che sarebbe meglio parlare di quelle non ha. Si definisce molto curiosa, ama leggere, ascoltare musica, andare al cinema, a teatro, passeggiare. Le sarebbe piaciuto andare all'università ma, come lei stessa afferma, non si sa mai, magari, un giorno, ci riuscirà. A Cinzia mettersi dei limiti non piace.

Ama la natura, soprattutto il

Comunque, nonostante tutti questi impedimenti, grazie al grandissimo supporto della mia meravigliosa famiglia, quando è possibile, vado al cinema, ai concerti, al mare. Ho anche viaggiato, sono andata a Lourdes e in Piemonte, ho visto anche Roma. Non posso dire che sia stato facile però ci siamo riusciti. La sua grande determinazione è figlia del suo carattere, definito da lei "testardo" e dell'educazione dei genitori. La sua famiglia, quattro sorelle e quattro fratelli, l'ha sempre trattata normalmente e se doveva

Non so se mi sento un esempio per gli altri,

piuttosto, mi sento come tutti gli altri.

Una persona con dei momenti difficili,

ma che sa reagire alle difficoltà della vita.

Quello che mi aiuta tanto è la fede

che mi dà la capacità di rialzarmi e ripartire.

mare, quel mare davanti al quale la vediamo serena nella nostra settima copertina. Adora gli animali, in modo particolare i gatti. Ama tutto ciò che il Signore ha creato. Racconta Cinzia: "Nel nostro piccolo paese, con alcune strutture poco funzionali, per chi come me ha dei problemi fisici, non posso coltivare al meglio tante di queste mie passioni.

essere sgridata, veniva fatto, così come agli altri fratelli, nessun favoritismo.

Il progetto "Un Sorriso Per Cinzia". Quando Cinzia ha saputo che avrebbe dovuto togliere tutti i denti è stata dura. A causa della sua patologia non poteva mettere

una protesi mobile e quella fissa aveva dei costi non indifferenti, che L'ASL non poteva coprire. Racconta Cinzia: "Un giorno ero davvero giù, non vedevo una via d'uscita e mia sorella mi disse: "Vedrai troviamo un modo, magari una raccolta fondi su Facebook". A questa sua proposta io risposi ironicamente: «Certo un sorriso per Cinzia!>>. Nasce proprio così il mio progetto." Cinzia non riusciva a decidere

che l'hanno aiutata con tante iniziative, compresa una lotteria nel periodo di Natale, realizzata con l'aiuto dei negozianti che hanno messo, del tutto gratuitamente, i loro prodotti a disposizione. La raccolta fondi è arrivata ad un buonissimo punto, mancano cinque mila euro per arrivare alla cifra necessaria. Racconta Cinzia: "Ci sono stati alcuni gesti davvero commoventi, per esempio quello di una famiglia che, avendo perso

con lei Ilaria Pisu e il suo progetto "Un'ape per la vita" e le quattro protagoniste del libro "Figlie di una nuova era", recensione del mese. Tra gli eventi, il racconto della prima "Fiera del libro Sardo", del "Miracolo di Natale" e dei mercatini. L'approfondimento è invece dedicato alle *Fake news*. Immane in oltre le nostre scuole materne che in questa edizione ci parlano dell'importanza dei lavori di gruppo, anche tra i bambini. In vista delle prossime festività un'interessante panoramica sulle maschere sarde, e un focus sulla musica trap, novità del momento. Proviamo a raccontare anche la cronaca di questi giorni, con un'intervista al pastore Massimo Concas, effettuata in occasione della manifestazione del 13 febbraio in Piazza Matteotti "Io sto con i pastori". Non potevamo poi non raccontarvi la bellissima giornata trascorsa a Milano per siglare il gemellaggio con "Il villaggio della madre e del fanciullo" e proporvi una dolce ricetta per le vostre serate invernali. Da questo mese troverete nel nostro giornale un prezioso inserto dedicato al Progetto "I giardini possibili", sostenuto dall'impresa sociale "Con i bambini". Si tratta del racconto delle attività di questo grande intervento, promosso da Associazione Casa Emmaus Impresa Sociale, contro la povertà educativa nelle periferie dei paesi di Iglesias, Domusnovas, Musei e Villamassargia. Buona lettura.

Maria Giovanna Dessì

Una gara di solidarietà che mi ha commosso.

Ringrazio dal profondo del cuore la mia gente!

se accettare la proposta della sorella, che alla fine, l'ha messa davanti al fatto compiuto, aprendo la raccolta fondi e chiamandola appunto UN SORRISO PER CINZIA. Da quel momento è iniziata la mobilitazione di un intero paese. I dentisti hanno iniziato a diminuire l'importo dell'operazione. Sono arrivate le prime donazioni, parenti, amici e semplici conoscenti si sono attivati e non solo su Facebook. Tante persone la fermavano per la strada per darle il loro contributo. Grazie al consiglio di alcuni negozianti, ha deciso anche di mettere dei salvadanai nei bar, nei panifici e in tanti negozi di Domusnovas e Musei, alcuni su loro stessa richiesta. A questo si è aggiunto anche l'aiuto di varie associazioni del paese

la mamma, rispettando il suo desiderio, mi ha donato ciò che avrebbero speso per i fiori del suo funerale. Una persona che ha vinto cento euro al gratta e vinci, ha messo tutta la vincita nel mio salvadanaio. Per non parlare di quelle persone che, ogni giorno, facendo la spesa o comprando il pane, mettevano il loro resto nel salvadanaio. Una, anzi, più di una persona, mi ha dato i soldi dei biglietti della lotteria dicendomi di rivenderli. Insomma, tanti gesti d'amore che mi scaldano il cuore e che mi fanno capire che al mondo esiste tantissima brava gente."

Ma Cinzia non è l'unica donna protagonista del nostro numero,



Carnevale Domusnovese, 3 Marzo

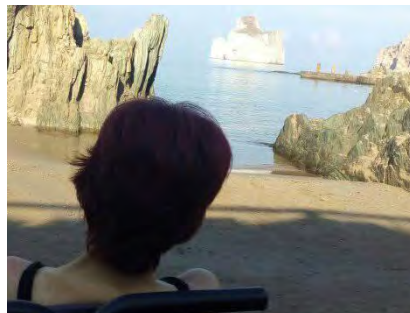
VI ASPETTIAMO!

All'interno troverete l'inserto
I GIARDINI POSSIBILI

IN QUESTO NUMERO

2 EDITORIALE

di Maria Giovanna Dessì



6 MERCATINI DI NATALE

di Noemi Fais



8 ARRIVA SU CARRASECARE

di Elena Mor



10 UN'APE PER LA VITA

di Alessio Siciliano



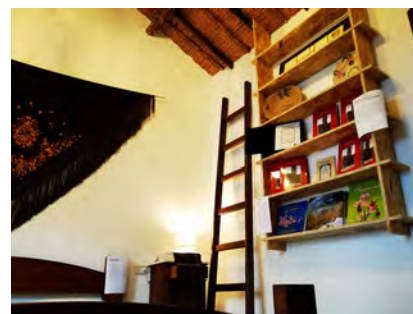
12 FAKE NEWS

di Giovanni Spada



14 LIBRORUM

di Stefania Orrù



16 PASTORE SARDU, NON T'ARRENDAS COMMO!

di Silvia Collu



18 IL GRANDE CUORE DI DOMUSNOVAS

di Federica Locci



20 FIGLIE DI UNA NUOVA ERA

di Francesca Locci



21 MUSICA TRAP

di Sonia Orrù



23 IL GEMELLAGGIO

di Emilia Cadoni



26 GIOCO...CREO...SOCIAL- IZZO...IMPARO... CRESCO...

a cura della Scuola dell'infanzia statale
F.Meloni

28 TUTTO CON IL GIOCO MA NIENTE PER GIOCO

a cura della Scuola dell'infanzia La Fiaba



30 LO IMPAREREMO SOLO VIVENDO

a cura della Scuola dell'infanzia Piccolo
Mondo

31 TORTINO AL CIOCCOLATO

di Francesca Deidda



MERCATINI DI NATALE



Iglesias. Le caratteristiche casette di legno che contraddistinguono i vari stands del mercatino di Natale

L'arrivo del mese di dicembre è ciò che dà inizio ai preparativi Natalizi: ghirlande, albero, luminarie e regali. Ma da sempre il periodo natalizio è portatore di un evento che oggi è diffuso in tutto il mondo: i mercatini di Natale. Queste manifestazioni di carattere tipicamente commerciale provengono dalle culture

dell'Europa centrale, precisamente nei territori tedeschi e dell'Alsazia. Questa tradizione nasce da prima che i supermercati e i centri commerciali esistessero, infatti per poter comprare i regali di Natale le persone dovevano cogliere il momento in cui venivano organizzate le fiere del paese alla fine

delle ricorrenze religiose importanti, come ad esempio l'Avvento. In Italia questa tradizione ha preso piede dagli anni '90 e si è diffusa in tutte le città più importanti. Durante tutto dicembre i mercatini natalizi hanno il potere di far diventare numerose città mondiali delle ambite e importanti mete turistiche.

A livello italiano si parla di città come Trento, che +in questo periodo diventa la meta regina del periodo invernale. Ma, più in generale, tutte le città dell'arco alpino sono molto gettonate. Il fenomeno del mercatino natalizio funziona molto bene perché il ventaglio di prodotti che vengono offerti sono per la maggior parte a km 0 e quindi strettamente legati al territorio regionale in cui si l'evento si svolge. I prodotti offerti non sono solo tipicamente gastronomici, ma sono sempre di più i chioschi in cui troviamo anche oggetti creati con materiale di riciclo, che raccontano l'amore e la passione che l'artigiano ripone nella costruzione dell'atmosfera natalizia di

per coinvolgere i cittadini nella magica atmosfera del Natale, nel segno della tradizione, dello sviluppo, ma anche della cultura e della sostenibilità. Anche ad Iglesias da qualche anno sono presenti nel centro storico diverse casette in legno in cui artigiani, artisti locali e associazioni propongono al pubblico le loro idee regalo. E per quest'anno è stato aggiunto anche un trenino che conduce i visitatori in giro per il centro storico. I mercatini offrono non solo l'opportunità di comprare i regali dell'ultimo minuto, ma anche di respirare delle tradizioni natalizie che comprendono profumi, sapori e usanze diverse da quelle a cui siamo abituati. Il bello è che per poterle

IL VIAGGIO È UNA SPECIE DI PORTA ATTRAVERSO LA QUALE SI ESCE DALLA REALTÀ COME PER PENETRARE IN UNA REALTÀ INESPLORATA CHE SEMBRA UN SOGNO.

(GUY DE MAUPASSANT)

questo periodo dell'anno. Ma per trovare questa atmosfera ricercata non c'è sempre bisogno di prendere l'aereo. In Sardegna abbiamo diverse mete che offrono l'opportunità di vivere questi momenti, la principale è sicuramente Cagliari che da qualche anno a questa parte si è unita all'iniziativa. Per l'anno 2018 l'evento dei mercatini Natalizi è stato denominato "Cagliari coi Focchi" e ha coinvolto ben 400 aziende locali che hanno esposto i loro prodotti. In un'intervista il sindaco Zedda ha presentato l'evento come un modo

vivere a volte basta spostarsi solo di qualche km. identità e le nostre radici. **Noemi Fais**



ARRIVA SU CARRASECARE

*Balla chi como benit carrasecare
a nos iscutulare sa vida.*

*Tando tue podes fintzas irmenticare
totu s'affannu mannu 'e sa chida
I Tazenda.*

Non abbiamo ancora finito di sistemare gli scatoloni degli addobbi natalizi e del presepe e non abbiamo nemmeno smaltito quei chiletti di troppo che Babbo Natale, il nuovo anno e la befana ci hanno portato in dono che arriva subito una nuova festa.

Il carnevale è una festa che si celebra tra l'epifania e la quaresima, una festa divertente ed irrazionale accompagnata da manifestazioni allegoriche e sfilate in maschera. Durante il carnevale ci si può travestire da chi o da cosa si vuole: un personaggio dei cartoni

animati, dei supereroi o dei film. In tutta Italia e in Sardegna si celebra il carnevale con sfilate per le vie del centro delle città aperte da carri allegorici che spesso raffigurano ed estremizzano la situazione politica odierna o rappresentano tematiche sociali che richiamano l'attenzione degli spettatori. In Sardegna, durante questo periodo il sacro ed il profano si fondono e, nei centri storici di diversi paesi, sfilano delle maschere particolari che trovano origine nella storia della nostra terra. Tutti ai posti di partenza perché il 16 gennaio ad Ottana, in occasione dei vesperi e dell'accensione dei fuochi in onore di Sant'Antonio abate il Santo sempre accompagnato dal suo fedele porcellino, che rubò il fuoco al Diavolo per portarlo sulla terra,

c'è "sa prima essia" ossia la prima uscita delle maschere Boes, Merdules e Filonzana, tra le maschere più conosciute della Sardegna i Boes rappresentano le bestie; le maschere di legno riportano lunghe corna, musi allungati e segni di buon auspicio come la stella sulla fronte, ricoperti di pelli di pecora e campanacci tenuti per le redini dai Merdules maschere nere che le domano. La Filonzana con una maschera e le vesti nere rappresenta la parca sarda, personaggio femminile (ma sempre interpretata da un uomo) gobbo e brutto con un fuso tra le mani tesse continuamente il filo del destino, un filo sottilissimo! A Mamoida troviamo invece i più famosi Mamuthones e Issohadores, il carnevale di Mamoiada forse è il più conosciuto ed esportato. Gli Issohadores tengono a bada Mamuthones che indossano maschere nere di legno, pelli di pecore e tanti pesanti campanacci sulla schiena, che agitano creando la conosciutissima danza che si tramanda di generazione in generazione. Il carnevale più acrobatico lo offre Fonni con gli Urthos e Buttudos che lottando tra di loro, scappando gli uni dagli altri, si arrampicano su alberi, balconi, cornicioni mettendo in scena delle vere e proprie acrobazie. A Gavoi, si festeggia il giovedì grasso, "Jovia Lardajola", un corteo di "tumbarinos", agitano tamburi, organetti, triangoli, al fine di creare un concerto che anima le vie del paese, il rumore creato da tutti gli strumenti dovrebbe scacciare via la negatività. Su Bundu è la maschera principale del carnevale di Orani, un piccolo

*Il carnevale è puro
divertimento si
dimenticano tutte
le preoccupazioni,
l'ansia della vita
quotidiana, si può
giocare un po',
tornare bambini ed
essere ciò che non si è*

comune della provincia di Nuoro. Su Bundu è rappresentato da un personaggio vestito da contadino, con un cappotto largo, pantaloni di velluto, gambali di cuoio ed una grande maschera di sughero cornuta, un

naso prominente, il pizzo e dei baffi. Il carnevale di Oristano invece è conosciuto per la "Sartiglia" che si svolge l'ultima domenica di carnevale e il martedì grasso, è una delle più antiche manifestazioni equestri che consiste nella famosa corsa alla stella. La figura che rappresenta la manifestazione è Su Componidori maschera di terracotta bianca ne uomo ne donna vestita con i calzari in pelle, camicia bianca, velo bianco sulla testa e un cappello a cilindro nero. Il carnevale è puro divertimento si dimenticano tutte le preoccupazioni, l'ansia della vita quotidiana, si può giocare un po', tornare bambini ed essere ciò che non si è. Buon divertimento!!!

Elena Mor



Immagini dai Carnevali della Sardegna. Le caratteristiche figure che compongono alcune delle maschere tipiche della nostra regione.

UN'APE PER LA VITA



Il Progetto: "UN POSSIBILE PIANO DI SVILUPPO PER LE AZIENDE DEL SULCIS-IGLESIENTE: NANOTECNOLOGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL VELENO D'API COME POTENZIALE AGENTE ANTITUMORALE"

In questo numero presenterò l'intervista alla Dott.ssa Ilaria Ottavia Pisu, Assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile del Comune di Domusnovas, in merito al progetto "Un'Ape per la Vita" di cui è referente scientifica. **In cosa consiste il progetto in questione?** Il progetto dal titolo "UN POSSIBILE PIANO DI SVILUPPO PER LE AZIENDE DEL SULCIS-IGLESIENTE: NANOTECNOLOGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL VELENO D'API COME POTENZIALE AGENTE ANTITUMORALE" che noi sintetizziamo come "Un'Ape per la Vita" consiste nello studio del veleno delle api, ricco di sostanze dotate di proprietà terapeutiche già sperimentate da personaggi quali Carlo Magno e Ivan il Terribile, sono note da tempo in quanto veniva tradizionalmente usata per il trattamento di reumatismi, gotta e diverse tipologie di artriti. Il veleno contiene una

ventina di composti diversi, responsabili delle sue proprietà biologiche, ma il principale componente è una proteina nota come melittina, la quale viene sfruttata commercialmente per la formulazione di cosmetici con eccellenti effetti anti-età e che numerosi studi le attribuiscono una potenzialità per lo sviluppo di nuovi agenti utili per la gestione di malattie neurologiche aggressive come la sclerosi multipla. Inoltre, risultati di recenti ricerche hanno evidenziato il potenziale antitumorale di questo peptide. Studi preliminari preclinici hanno infatti confermato l'effetto citotossico della melittina su linee cellulari tumorali umane di mammella; fegato; ovaia; prostata;

polmone; cervice e melanoma. **Quali Enti e/o soggetti sono coinvolti?** La Fondazione di Sardegna come unico Ente finanziatore; l'Azienda Agricola Domusapi che provvede all'estrazione del veleno da conferire all'Università di Sassari, nella figura del Prof. Mario Sechi, il quale supervisiona e coordina le attività tecnico-scientifiche e parteciperà alle attività relative al piano di divulgazione dei risultati. L'A.P.T.S. Onlus è il coordinatore del progetto e ha la responsabilità organizzativa, la gestione della produzione del prodotto e la supervisione delle diverse attività. La Nanomater Srl si occupa delle attività di estrazione e purificazione della melittina oltre che della successiva formulazione e caratterizzazione delle nanoparticelle. In ultimo, la Kitos Biotech realizzerà attività mirate a valutare l'attività antitumorale di quest'ultime su diverse linee cellulari tumorali e chiarire nel contempo le basi meccanicistiche dei nanosistemi. **Quali benefici porterà, il progetto, per la comunità di Domusnovas e per l'area del Sulcis-Iglesiente?** I dati relativi al 2017 confermano l'apicoltura come settore avente un importante impatto nell'agricoltura in Italia (circa 150-170 milioni di euro/anno). Nel panorama nazionale, per la ricchezza floreale endemica, il clima particolarmente mite ed il suo ambiente incontaminato, la Sardegna rappresenta una delle Regioni a più spiccata vocazione in questo settore. Obiettivi specifici del progetto sono: promuovere la produzione, la trasformazione e la commercializzazione del veleno

d'ape fra gli apicoltori; migliorare la competitività imprenditoriale del settore apistico, con speciale riferimento a quello del Sulcis-Iglesiente; promuovere la ricerca e l'applicazione delle nanotecnologie per l'ottimizzazione e valorizzazione di sostanze naturali d'interesse terapeutico e lo sviluppo di prodotti nanotecnologici innovativi; promuovere il dialogo e favorire la collaborazione tra il mondo accademico, quello del start-up innovative ed il sistema produttivo. Inoltre, l'apicoltura è riconosciuta come attività agricola di grande interesse ai fini della conservazione dell'ambiente naturale e dello sviluppo sostenibile delle produzioni agricole in quanto concorre a garantire l'impollinazione naturale ed a preservare la biodiversità ambientale. **Qual è il tuo ruolo all'interno del progetto?** Oltre ad esserne la referente scientifica, con Alessandro ci occupiamo di raccogliere il veleno e di studiare le migliori condizioni per l'ottenimento dello stesso con metodi non invasivi. Faccio inoltre da tramite tra l'Associazione, l'Università e le aziende coinvolte partecipando attivamente a tutte le attività di purificazione ed estrazione della melittina. **Puoi fare una piccola presentazione relativa alle esperienze lavorative e non, che più ti hanno caratterizzato e portata fino ad arrivare alla tua collaborazione in questo progetto altamente innovativo?** Sono un chimico e la mia professione mi ha portato ad occuparmi sempre di ambiente. Quando Alessandro ha iniziato a dedicarsi all'apicoltura, in seguito al fallimento

delle industrie di Portovesme in cui lavorava, ho appoggiato il suo lavoro, appassionandomi al mondo apistico. Ho cercato quindi di unire le mie curiosità professionali a quelle dell'azienda di famiglia, in continua crescita, approfondendo le dinamiche e le potenzialità del veleno delle api. Quindi è nata una collaborazione con l'UniSS che ha condiviso ed attivato lo studio attuale con preciso riferimento al Sulcis-Iglesiente visto il numero sempre crescente nel territorio, di malattie degenerative. Per me diviene importante valorizzare il veleno d'api come risorsa ad alto valore aggiunto, e l'apicoltura in azioni concrete di tipo commerciale su cui fondare sviluppo economico, sociale e ambientale; è un modo per offrire alle aziende apistiche, soprattutto a quelle del Sulcis-Iglesiente, un vantaggio competitivo attraverso cui accrescere le competenze e dar vita a nuovi modelli di innovazione del settore, diversificazione produttiva, integrazione del reddito, e promuovere un loro posizionamento sul mercato nazionale e soprattutto estero. **Alessio Siciliano**



FAKE NEWS

“UE impone tassa sul consumo di ossigeno, ma solo a residenti in Italia da più di 10 anni.”

APP VIDEOGIOCHI RECENSIONI VITA DIGITALE MAL DI TE

#OFFERTE TELEFONICHE #WHATSAPP #INSTAGRAM #FACEBOOK #AM

UE impone tassa sul consumo di ossigeno
ma solo a residenti in Italia da più di 10 anni.



Firma l'appello

Assurda, vero? E se invece la vedeste così?: Con fake news, notizie false in italiano, si intendono quei messaggi dal contenuto inventato, distorto e falso, scritti e pubblicati con l'intento di confondere la gente. Nel caso di situazioni di valenza politica e sociale, l'obiettivo è quello di colpire la suscettibilità delle persone, così da influenzarle a tal punto da manovrarne il comportamento.

Questa notizia è chiaramente falsa, eppure, se dovessimo leggerla nella bacheca di un social network, magari condivisa da uno dei nostri contatti, potremmo provare un po' di sgomento; inoltre, se ci credessi-

mo anche solo leggermente, faremmo esattamente il gioco di chi ha creato la *fake news*. Una fake news fa leva sulla rabbia diffusa; la notizia (falsa, ndr) viene confezionata accuratamente così da provocare

reazioni di varia natura: ci saranno coloro che, credendola autentica, la condivideranno manifestando la propria indignazione; alcuni che, sempre prendendola per buona, risponderanno alla provocazione urlando più forte la propria opinione, pur rimanendo dietro una tastiera. Altri ancora che, fiutando la trappola, cercheranno di avvisare tutti della falsità del contenuto ma verranno isolati subito, tacciati di saccenteria. Infine ci saranno coloro che, senza immischiarsi agli alterchi virtuali, si chiederanno quando e perché il diritto di pubblicazione ha cominciato a perdere di autorevolezza. Così, tirando in ballo l'UE e il periodo di residenza in Italia, si possono facilmente provocare gruppi diversi accomunati dallo stesso senso di intolleranza, fomentando un odio che impedisce di ragionare in maniera lucida. È bene, quindi, sviluppare un occhio critico che fac-

cia da filtro contro la marea di informazioni che riceviamo ogni giorno. Ma, in sostanza, cosa possiamo fare? Nel caso delle notizie prese dal web, in particolare attraverso le condivisioni selvagge nei social, possiamo stare attenti ad alcuni semplici ma fondamentali elementi:

- 1 **L'indirizzo web di provenienza** – il sito ufficiale di una testata giornalistica ha sicuramente un certificato di sicurezza, individuabile dalla presenza di un protocollo **HTTPS** nel link e dal **lucchetto verde** nella barra degli indirizzi. Se il link comincia con *http*, quindi senza la *s* finale, allora non possiede un protocollo di sicurezza e quindi nemmeno il lucchetto; possiamo perciò iniziare a sospettare. Allo stesso modo, però, vedere un certificato di sicurezza *https* non deve farci abbassare la

*Una fake news fa
leva sulla rabbia
diffusa*

guardia; non è difficile ottenerne uno e possiamo trovarne anche in siti creati da perfetti sconosciuti attraverso alcuni servizi di blogging che vedremo nel punto successivo. Molti siti di disinformazione, inoltre, copiano, con minime modifiche, il nome delle testate più famose,



confondendo i lettori meno attenti; tra questi ci sono stati: ilgiomale, ilfattoquotidiano, la refubblica e liberogiornale.

2 **Riferimenti a piattaforme di blogging** – grazie a servizi come *WordPress*, *Altevista*, *Blogger* (.blogspot) e tanti altri, chiunque può creare un proprio sito internet comodamente da casa, senza spendere un soldo e, rimanendo in completo anonimato, scrivendoci quello che si vuole. Si tratta sì di una bella risorsa per la libera espressione ma, se utilizzata con intenti illeciti, si trasforma in un efficace strumento di disinformazione.

3 **Errori grammaticali e di sintassi** – un articolo ufficiale viene sottoposto ad opportune revisioni mirate, tra l'altro, a curarne la forma. Quando, durante la navigazione, incappiamo in un testo apparentemente autentico ma che presenta errori di vario genere e/o scritto in modo confusionario, le probabilità che si tratti di una fake news sono alte.

4 **La notizia in sé** – se il contenuto di una notizia può indurre a sentirsi esageratamente indignati o sembra addirittura assurdo, prima di buttarci in una condivisione selvaggia è bene fare una semplice e rapida verifica. È sufficiente incollare il titolo dell'articolo incriminato nella barra di ricerca di Google; se tra i risultati compariranno i collegamenti ad altre testate giornalistiche che hanno affrontato lo stesso argomento, possiamo prenderci qualche minuto per approfondire la notizia da diversi punti di vista. In questo modo ci si accerta se quanto letto inizialmente sia una fake news o, in caso di articolo autentico, si consolida la consapevolezza riguardo quel determinato tema.

Questi sono solo alcuni piccoli passaggi che possono fare la differenza tra la diffusione di un'informazione utile e vera o la propagazione virale di un **contenuto forviante** che può, inoltre, avere **conseguenze penali** tanto per chi lo crea quanto per chi lo condivide.

Giovanni Spada



Prima fiera del libro sardo a Domusnovas: Nelle foto alcuni particolari degli allestimenti delle stanze per tema. Anche gli autori locali hanno avuto uno spazio dedicato interamente a loro

Una vecchia casa ristrutturata ma che mantiene l'autenticità di un tempo, armadi come librerie, cassetti come espositori e tanto amore per i libri; sono questi gli ingredienti principali per organizzare una fiera del libro unica nel suo genere. Sabato 15 e domenica 16 dicembre 2018 si è svolta a Perd'e Fogu, il b&tb culturale sito in via Galliano 14, la prima fiera del libro sardo, organizzata dall'Associazione Circhiola con la collaborazione di Simone Villasanta, proprietario della struttura. La due giorni ha dato spazio alla libreria Duomo di Iglesias, alla casa editrice Condaghes e Domus de Janas e ad un numeroso gruppo di autori locali (in tutto quindici) che hanno potuto esporre le proprie opere.

**CHI NON LEGGE, A 70 ANNI AVRÀ VISSUTO
UNA SOLA VITA: LA PROPRIA.
CHI LEGGE AVRÀ VISSUTO 5000 ANNI: C'ERA QUANDO CAINO
UCCISE ABELE, QUANDO RENZO SPOSÒ LUCIA,
QUANDO LEOPARDI AMMIRAVA L'INFINITO..
PERCHÉ LA LETTURA È UN'IMMORTALITÀ ALL'INDIETRO.**

UMBERTO ECO

L'ambiente, condito con scialli tipici fatti a mano e lavori in legno figli della tradizione sarda ha dato un tocco ancora più particolare alla location allestita, che più che una semplice esposizione di libri sembrava un'occasione per stare in compagnia tra amici, con un tipico

clima familiare e raccolto durante una sera d'inverno in prossimità del Natale. Esposizione di libri, possibilità di acquistarli, buon cibo offerto dal padrone di casa, ma non solo. Il primo giorno della rassegna ha infatti ospitato la sig.ra Maria Dolores Dessì professoressa e storica di Iglesias, intervenuta a proposito della sua lunga ricerca attraverso gli archivi del sulcis iglesiente che le hanno permesso di riunire in una raccolta vari articoli di giornale (datati a metà dell'800) aventi come oggetto la nostra cronaca paesana. Attraverso il suo intervento si è potuto comprendere anche quanto sia cambiato il nostro paese nel corso dei secoli, ma anche quanto sia cambiato il modo di fare gior-



cardine della seconda giornata di Librorum la sera di domenica 16 dicembre. Oppes, con empatia, sensibilità e la giusta dolcezza ha coinvolto soprattutto i bambini presenti a Perd'e Fogu, invogliandoli a non perder mai la speranza, ad allenare sempre la mente con un buon libro ma soprattutto a conservare con cura tutti i ricordi legati al passato, ai nonni, alla semplicità di un tempo che rappresenta un tesoro prezioso che non deve assolutamente andare perduto. E a proposito di passato e cura delle storie perdute, durante la fiera del libro l'Associazione Circhiola ha presentato il calendario 2019 avente come protagonista le più antiche famiglie domusnovesi: 12 genealogie, come

appunto dodici i mesi dell'anno, spiegate attraverso foto e curiosità su chi ha abitato il nostro paese molto prima di noi. Molte le presenze per la prima volta di un evento simile, 60 firme e 60 libri venduti, tanta partecipazione ma soprattutto entusiasmo condiviso da tutti coloro che hanno partecipato a questa bellissima rassegna culturale. Librorum è stato un "esperimento" più che riuscito, e sicuramente da ripetere. Perché rischiare per la promozione della cultura è sempre un bene. La cultura ci salva, salvaguardia la nostra identità e le nostre radici.

Stefania Orrù



PASTORE SARDU, NON T'ARRENDAS COMMO!

Senza il chiasso e gli slogan urlati che caratterizzano le manifestazioni di protesta, i pastori si dispongono dietro tavoli formati da assi di legno. Tagliano i formaggi a cubetti e fettine sottili. Alcuni di essi accendono un grosso fornello e poggiano su di esso un capiente bollitore colmo di siero di latte. Piccoli e grandi ammirano la trasformazione del liquido che in un primo stadio della cottura viene servito per la degustazione in piccoli bicchierini nella consistenza di un budino cremoso. Ora si prepara la ricotta. I bambini sono invitati a pressare il latticino con le proprie manine per eliminare il siero in eccesso che fuoriesce dalla fustella. Si diffondono profumi di bontà diverse in pochi minuti. Un allevatore tra la folla si avvicina e si raccomanda: questa è una storia da raccontare. Mentre trascrivo un piccolo questionario che guiderà la mia

intervista a Massimo Concas, allevatore di Domusnovas, mi rendo conto di poter vantare ben poche conoscenze in materia di allevamento. Ne io ne lui siamo grandi dispensatori di parole, ma Massimo accoglie di buon grado le mie domande e si racconta semplicemente e umilmente. **A quale età hai iniziato il mestiere dell'allevatore?** Ho iniziato a circa 20 anni. Raggiungevo la campagna per aiutare il nonno a mungere le pecore, poi andavo a fare il muratore. **E' stata una scelta dettata dall'esigenza di un lavoro?** Faccio questo mestiere perchè mi piace. Sento di essere riconoscente e di dare valore a ciò che hanno costruito i nostri avi. **A che ora suona la tua sveglia?** "Tra le 3.30 e le 4.00 del mattino". "E' prestissimo"... Penso a voce alta. Ma lui sorride, non è una levataccia, lo fa e basta. **Mi racconti un po' le primissime**

mansioni e la tua giornata lavorativa? "Di primo mattino mi occupo dell'igiene delle sale. E' fondamentale curare questo aspetto per la salute delle pecore. Poi dispongo il cibo e mi occupo della mungitura. E' un'operazione che richiede circa 1 ora e mezza. Nel frattempo faccio il formaggio. Poi sistemo le stalle. A giorni alterni preparo e rinnovo le lettiere col fieno. Accogliere il gregge in un giaciglio pulito e morbido è importante per il benessere degli animali. La loro serenità garantisce la produzione del latte". Io ascolto con gli occhi, col cuore e con la mente. Posso aggiornare finalmente l'idea e l'immagine del pastore che pascola semplicemente un gregge. Capisco che sto intervistando un imprenditore esperto e preparato. Comprendo perchè gli allevatori parlano di "azienda": essa è un'organizzazione finalizzata alla soddisfazione di bisogni umani attraverso la produzione, la distribuzione e il consumo di beni economici. L'elenco di mansioni che Massimo svolge per portare a compimento un'intera giornata di lavoro, sono le stesse che centinaia di pastori ripetono quotidianamente facendo girare l'economia della Sardegna, senza il bisogno di indossare giacca e cravatta. Ma con un orgoglio che li contraddistingue da secoli. "A fine mattinata porto il gregge al pascolo" continua. "Oppure lo lascio libero. I terreni sono recintati e i cani provvedono alla guida e alla sicurezza. Al pomeriggio ripeto le attività del mattino" Gianna ci fa compagnia durante tutta l'intervista. E' la moglie e compagna di vita di

Massimo. Mi spiega che un'azienda si crea lentamente. Cresce come un puzzle, poichè ogni generazione aggiunge un tassello e i figli che verranno godranno di una fortuna sempre maggiore. Lavorata con dedizione durante i freddi più rigidi, le piogge e il caldo cocente. Le festività e le ricorrenze importanti in cui un pastore è sempre l'ultimo a sedersi a tavola. Massimo è temprato dal suo mestiere, dal costante contatto con la natura e con i suoi animali che gli stanno enormemente a cuore, poichè sa, che ad essi deve le sue fortune. In un momento scherzoso Gianna racconta che in gioventù, quando il gregge doveva essere seguito costantemente, Massimo scriveva un diario. Internet non rubava il nostro tempo, e la fantasia vagava tra lune giganti e mari di grano che ondeggiavano al vento. Ora il pastore è anche un silenzioso poeta. Massimo provvede al fabbisogno del suo gregge sotto ogni aspetto. Gli domando quale sia il periodo più faticoso: "In autunno" -risponde- "Quando preparo il terreno per seminare i cereali, orzo, grano e avena che diventano cibo per le pecore. Durante la mietitura e la fienaggione. O a fine ottobre quando le femmine del gregge sono pronte per partorire e io devo essere costantemente presente, perchè le madri dopo lo stress del parto spesso rifiutano il piccolo, e io devo aver cura che gli agnelli non vengano allontanati." **L'autunno oltre al dispendio di energie comporta un grande dispendio di denaro?...** "Da anticipare" dice Massimo. "Il denaro per l'intero sostentamento del gregge

è da anticipare per l'acquisto di sementi, concimi, mangimi, gasolio per le macchine da impiegare nei campi". Ecco perchè un litro di latte pagato appena 60 centesimi, per una materia prima preziosa, diviene il fulcro della protesta rispetto all'impegno e alla spesa che comporta produrlo. Febbraio 2019 segna un periodo storico di ribellione da parte degli allevatori sardi. **"Prima che esplodesse la protesta pensavi che la valutazione economica del latte fosse comunque troppo bassa?"** "Sì, non solo troppo bassa, ma anche misteriosa. Non si può lavorare SPERANDO che il latte venga pagato ad un prezzo equo. Si deve conoscere il suo valore economico prima di iniziare a conferire! Il mercato europeo offre latte a costi sempre inferiori a discapito della qualità e della bontà. E il nostro prodotto viene così svalutato." La protesta contro la svalutazione del latte ha visto i pastori compatti. Le

manifestazioni di malcontento sono state diverse. Chi ha versato ettolitri di latte creando fiumi bianchi nelle strade e chi ha preferito trasformare la materia prima in altri prodotti caseari. Il fine è stato comune. Non conferire una sola goccia di latte all'interno delle cisterne industriali. Se la rete è stata indispensabile per la comunicazione dal nord al sud della regione; l'essere sardi, uomini di parola e di fatto ha reso concreta e credibile, condivisa e coesa la protesta come nessun'altra categoria di lavoratori sia mai riuscita a fare. **Posso chiederti da dove proviene la motivazione per continuare?** "L'orgoglio. Legato alla buona riuscita dei prodotti e vedere la soddisfazione negli occhi della gente" Grazie di cuore Massimo, le tue conoscenze e la tua esperienza arricchiscono chi ascolta. Anche noi leggiamo in te la passione per il tuo lavoro.

Silvia Collu



Un momento della protesta dei pastori in piazza.



IL GRANDE CUORE DI DOMUSNOVAS

**CHI NEL CAMMINO DELLA VITA HA ACCESO ANCHE SOLTANTO UNA FIACCOLA NELL'ORA BUIA DI QUALCUNO NON È VISSUTO INVANO.
MADRE TERESA**

Per il terzo anno consecutivo Domusnovas ha partecipato al Miracolo di Natale, appuntamento benefico che ha raggiunto la sua ormai ventiduesima edizione. Promossa da Gennaro Longobardi, famoso conduttore dell'emittente locale Sardegna Uno, e sostenuta dalla Caritas Diocesana, la manifestazione ha lo scopo di raccogliere beni di prima necessità per le

famiglie più bisognose. Il 19 dicembre dalle 9 alle 21 a Cagliari lungo la scalinata di Bonaria i più generosi hanno portato cibo, giocattoli e prodotti per bambini. Grazie al capoluogo sardo e ai 15 comuni che hanno partecipato tra cui Bosa, Decimomannu, Guasila, Iglesias, Monserrato, Olbia, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Villacidro

e, come già detto, il nostro paese Domusnovas, si è riusciti a dare speranza a molte famiglie. A Domusnovas la manifestazione ha avuto inizio la mattina con l'inaugurazione dell'area giochi all'interno del Parco Scarzella con la partecipazione dei bambini delle scuole elementari e degli asili, che hanno poi dato il loro contributo all'iniziativa nel luogo di raccolta dei beni in Corso Repubblica. Durante



attraverso un piccolo gesto si sono potute rendere meno amare le giornate di tanti nostri concittadini in difficoltà. La città di Domusnovas ha dimostrato ancora una volta di avere un immenso cuore, poiché ogni anno la raccolta di beni di prima necessità e giocattoli si dimostra sempre più forte e sostanziosa dell'anno precedente grazie alla generosità di tutti" conclude Daniela. Le immagini di Corso Repubblica stracolma di buste contenenti generi alimentari, giocattoli e prodotti per bambini, sono la prova che pur essendo un piccolo paese abbiamo un grande cuore. **Federica Locci**

la giornata si è assistito a un lungo viavai di nostri compaesani, i quali anche con poco hanno voluto dare il loro contributo. "Un'iniziativa che oltre all'amministrazione comunale ha coinvolto tante associazioni locali che ringrazio per tutto il lavoro e il supporto nell'organizzazione della manifestazione. Importante il contributo della Caritas Interparrocchiale e dei due parroci a cui il giorno dopo sono stati affidati i beni raccolti durante tutta la giornata, per poi essere distribuiti alle persone più bisognose." afferma l'assessore Daniela Villasanta che, insieme al Sindaco Massimiliano Ventura e agli altri assessori, ha collaborato all'organizzazione dell'evento. "A tutti un grazie di cuore perché





FIGLIE DI UNA NUOVA ERA

**"CONOSCO UNA DOTTORESSA CHE HA APPENA AVUTO IL SECONDO FIGLIO E
CONTINUA A LAVORARE ALLA CLINICA UNIVERSITARIA. IO DICO SEMPRE ALLE
MIE ALLIEVE CHE NON DEVONO RINUNCIARE AL LAVORO PER I FIGLI.
NOI DONNE DOBBIAMO AVERE SCELTA, MA DOBBIAMO ANCHE AVERE LA
POSSIBILITÀ DI FARE TUTTE E DUE LE COSE."**

Henny, Kathe, Ida e Lina sono le protagoniste del romanzo "Figlie di una nuova era", scritto da Carmen Korn, natia di Dusseldorf ma residente ad Amburgo. In questo libro, edito da Fazi editore, la scrittrice ha voluto raccontare la sua città. Un Amburgo diversa da oggi però; perché le vicende delle quattro giovani donne, nate nel 1900, coprono un arco di tempo che va dal 1919 al 1948. La città si sta riprendendo dagli strascichi della Prima Guerra Mondiale

che ha causato perdite e molto dolore, e non sa che nel giro di pochi anni dovrà fare in conti con un'altra ignobile guerra. Henny è un'ostetrica alle prime armi che lavora nella prestigiosa clinica Finkenau; appartiene alla classe sociale borghese e ha una madre molto invadente, Else. Kathe, di estrazione sociale più modesta, lavora con Henny alla Finkenau. Le due ragazze sono molto diverse tra loro; Kathe è una ribelle femminista con il comunismo nelle vene.

Mentre Henny è molto più pacata e riservata. Ciò che le lega è una forte amicizia che resisterà anche ai momenti più bui. Ida, invece, è una ragazza viziata, proveniente da una ricca famiglia ormai sull'orlo del baratro. Lina è un'insegnante anti-conformista che, assieme al fratello Lud, deve tutto ai propri genitori, morti di fame per garantire la loro sopravvivenza. A queste interessanti figure femminili si aggiungono altri personaggi, tra i quali è doveroso citare due importanti figure maschili: il dottor Theo Unger e il dottor Kurt Landmann, eccellenti medici della clinica Finkenau. Cosa lega queste quattro giovani donne totalmente diverse tra loro? All'inizio nulla, ma è il destino a guidare le loro esistenze e a farle intrecciare. Nell'arco di trenta anni Henny, Kathe, Ida e Lina



avranno il tempo per innamorarsi, realizzare i propri desideri lavorativi, dare alla luce nuove vite. Tuttavia non c'è gioia senza dolore e le protagoniste dovranno fare i conti con dolorose perdite, scomparse, la minaccia del razzismo, la paura dei campi di concentramento, il terrore esercitato dalle SS, i bombardamenti. Perché leggere questo libro? Innanzitutto, nonostante il periodo storico, nasconde un chiaro messaggio femminista: una donna può lavorare e crearsi una famiglia. E poi per assaporare un'epoca non vissuta, per conoscere con altre sfaccettature vicende studiate solo sui libri di scuola. Perché questo romanzo non parla solo di amore e di dolore, ma tratta in particolar modo il tema del Nazismo, dell'Olocausto. L'empatia per i protagonisti porta il lettore a soffrire e a gioire con loro, a provare speranza e preoccupazione per la loro sorte. "Figlie di una nuova era", primo libro di una trilogia, a cui seguirà il secondo volume nella primavera del 2019, è un romanzo che cattura il lettore e lo fa riflettere su quanto la storia nasconda un passato crudele da cui imparare. Ma soprattutto insegna che le macerie si possono raccogliere per ricominciare.

Francesca Locci



MUSICA TRAP

*Ernia della modernità o demo della
realtà? Riflessioni e pensieri del
paese al riguardo*

Sfera Ebbasta, Ghali, Dark Polo Gang. Sono solo alcuni tra gli artisti trap più ascoltati dai giovani. Sia per l'uso massiccio di Autotune (software che permette di mascherare delle piccole imperfezioni e di dare alla voce un effetto robotico), sia per il linguaggio colorito o per l'apparente povertà di contenuti, sono diversi i genitori che non li apprezzano, arrivando persino

a vietarne l'ascolto ai propri figli. Marino, intervistato per l'"Einza", li definisce "diseducativi". Non si può certo negare che delle frasi come "Mi sento come Pablo Esco. Ho visto la tua tipa, escort" o "Non ci servono amici. Alza i soldi" siano piuttosto forti, soprattutto per un ragazzo. Ma ciò rappresenta ogni pezzo? Cos'è la trap e perché viene ascoltata?

NOTIZIE - CURIOSITÀ - LABORATORI - GIOCHI

I Giardini Possibili

N.1 febbraio 2019

**I GIARDINI
POSSIBILI
OGGI**



**LABORATORI
FUORI DALLA SCUOLA**

PROGETTO i giardini possibili

**LE REGOLE
PER RISPETTARE
LA NATURA**

**LE INTERVISTE
DEL MESE**





Associazione 'Edoardo Magagnoli' Cagliari



Cherimus



Fo.Re.S.T.A.S.



EDITORIALE
Smart

DAI SOGNI AI PROGETTI

Cari bambini, benvenuti!

Ci presentiamo: siamo Maria Giovanna e Emiliana e oggi vogliamo raccontarvi come nasce un sogno.

C'era una volta e fortunatamente c'è ancora, una grande amicizia, unita a tante passioni e idee in comune.

Protagonista principale di questa storia, una grande voglia di migliorare la Sardegna, partendo dai piccoli paesi. Non sappiamo se si può dire (magari i vostri insegnanti di italiano non saranno d'accordo) ma noi possiamo dirvi che amiamo la Sardegna tantissimissimissimo, più di tutto il mondo!

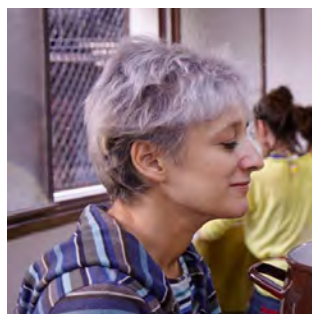
Nasce così il progetto "i giardini possibili" che abbiamo pensato per voi, i cui ingredienti principali sono proprio questi: amicizia, desideri e volontà, ben mescolati e uniti all'arte che ha il potere di far lievitare, potenziando, ogni singola idea.

Nelle prossime pagine i protagonisti siete proprio voi e i vostri racconti dei laboratori, delle passeggiate, delle gite, delle feste. Ci sono anche i vostri insegnanti, quelli della scuola e quelli che stanno invece organizzando i laboratori nelle biblioteche. C'è il direttore dell'Orto Botanico di Cagliari, due importanti artisti, e il referente di Forestas. Non potevano mancare i sindaci che hanno messo a disposizione per questo grande progetto, 4 giardini, che grazie a voi e agli artisti internazionali verranno preso trasformati!

In questa magnifica storia ci siamo proprio tutti!

Buona lettura

Emiliana Sabiu e Maria Giovanna Dessi

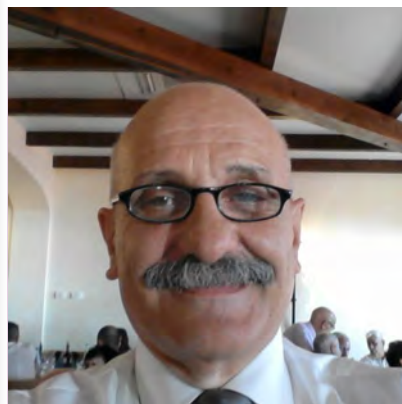


UN PENSIERO

La parola al capofila del Progetto prof dott Fernando Nonnis di Associazione Casa Emmaus Impresa sociale

"I Giardini possibili". Un progetto ambizioso, intervenire positivamente sul contrasto alla povertà educativa, attraverso una rete ampia tra enti di terzo settore, istituzioni scolastiche, Comuni, Ente foreste, Orto botanico, Caritas. Un progetto finanziato da Impresa Sociale Con i Bambini, che vede Casa Emmaus capofila. Possiamo dirlo con soddisfazione, l'avvio è stato molto impegnativo per il carico di responsabilità, l'ampiezza della rete, la risposta è stata molto positiva con ampio coinvolgimento di tutti i partner e larga partecipazione dei destinatari degli interventi alle numerose iniziative laboratoriali promosse. Un percorso che sarà lungo e riteniamo possa essere in grado di favorire lo sviluppo di buone prassi educative.

Fernando Nonnis



In questo numero

2 Editoriale

di Maria Giovanna Dessi e Emiliana Sabiu. Un pensiero del Prof. Dott. Fernando Nonnis

4 La redazione

6 La parola ai sindaci

7 Parola di dirigente scolastico

Prof.ssa Franca Fara, Istituto Comp. P. Allori Iglesias e Istituto Comp. F. Melis Domusnovas

8 La scoperta dei Giardini Possibili

9 Dragos

Il primo artista, l'intervista e la festa a Villamassargia

10 Yassine

Il secondo artista, l'intervista e la festa a Musei



11 I giardini che vorremmo.

12 Angolo della poesia

10 Giochi

Creiamo i giochi dei Giardini Possibili

11 Le altre attività del progetto

- 1 le passeggiate nei giardini possibili**
- 2 il corso di fotografia**
- 3 gite nei giardini storici: l'orto botanico di Cagliari**
- 4 i laboratori artistici**
- 5 mentoring scolastico**

12 Dicono di noi

Forestas e orto botanico, Università degli studi di Cagliari

13 Giornalismo

Laboratori fuori dalla scuola:

1 Musei in Giornale

2 Domusnovas

3 Villamassargia Ajò

32 Laboratorio

di fotografia



HANNO COLLABORATO:

GRAFICA:

Manuele Mura

LABORATORI DI GIORNALISMO:

Annalisa Atzei
Veronica Porcu
Erica Pintus
Lucia Scanu

UN RINGRAZIAMENTO A:

IMPRESA SOCIALE CON I BAMBINI
AI SINDACI E ALLE AMMINISTRAZIONI
COMUNALI
ALLE INSEGNANTI
ALLE FAMIGLIE
ALLE OPERATRICI DELLE BIBLIOTECHE
COMUNALI DEL 4 COMUNI
A TUTTI COLORO CHE STANNO
COLLABORANDO A DIVERSO TITOLO
PER PORTARE AVANTI IL PROGETTO "I
GIARDINI POSSIBILI".



Progetto I giardini Possibili, sostenuto dal
"Impresa Sociale Con i Bambini" nell'ambito
del Fondo per il "contrasto della povertà
educativa minorile" codice 2017-GER-0028 I.

La Redazione dentro la scuola



3A DOMUSNOVAS VIA CAGLIARI

Cannas Stefano, Cardinale Antonio,
Caredda Mattia, Carta Mattia,
Corona Matteo, Cossu Niccolò,
Denotti Manuel, Fadda Valentina,
Fulgheri Edoardo, Manca Simone,
Mastino Federico, Maziane
Mohamed, Murgja Vittoria, Pinna
Maddalena, Pinna Rebecca, Pintore
Federico, Porcheddu Mario, Ruvioi
Sofia, Soru Miryam, Uoccheddu Erica,
Vacca Andrea, Zanda Beatrice

3A IGLESIAS VIA DELEDDA

Alias Pierpaolo, Diana Riccardo
Eltrudis Nicola, Fadda
Francesco, Falchi Gioia,
Figus Rachele, Marreddu
Sara, Mascia Martina, Melis
Francesco, Mula Martino, Oliva
Francesca, Pili Jacopo, Piliu
Mario, Piroddi Emma, Pulisci
Asya, Secchi Benedetta, Suella
Anna



3A IGLESIAS VIA ROMA

Campesi Simone, Cartabellotta Claudio,
Corda Christian, Mastino Ginevra, Melis
Mattia, Montis Giada, Murru Cecilia,
Perseu Andrea, Pili Marco, Rosas
Cristian, Sanna Nicola, Tidu Azzurra,
Virdis Nicole



3A VILLAMASSARGIA

Atzeni Alessio, Cani Marco,
Dessi Thomas, Fanari
Giacomo, Ferrelli Chiara, Mereu
Maria, Mura Sara, Piccioni
Thomas, Piosu Nicolò, Pittau
Francesco, Podda Sara, Porcu
Elisa, Salaris Emily, Scanu Anna,
Secchi Carlotta



3B IGLESIAS VIA DELEDDA

Argiolas Rossella, Atzeni Filippo, Boi Elisabetta, Benizzi Filippo,
Camedda Riccardo, Farenzena Andrea, Lebiu Sofia, Locca Giorgio,
Melis Camillo, Migaleddu Michela, Mucci Giulia, Spanu Matteo,
Tagliaferri Filippo, Todde Sara, Usai Jacopo, Zucca Giovanni



3C DOMUSNOVAS VIA MONTI

Cocco Nicole, Congiu Martina, Deidda Francesco, Demontis
Riccardo, Diana Giulia, Fadda Riccardo, Fais Martina, Ferretti
Thomas, Fulgheri Raymunda, Lillu Diego, Loi Simon, Matzei
Adelaide, Muntoni Alessandra, Pirisi Francesco, Putzolu Gabriele,
Rossi Danny, Rubiu Giovanni, Sedda Christian, Zucca Daniele



3C IGLESIAS VIA DELEDDA

Atzeni Martina, Carta Alessandro, De Gasperis Alice, Deidda Marco, Faggiani
Gioia, Fanni Gaia, Fulgheri Sebastian, Frau Mattia, Frongia Roberto, Lai Nora,
Mannu Giulia, Marras Marco, Murtas Alessandra, Pirastru Emma, Rosas
Lorenzo, Saurra Alessia, Scarpa Alessandro, Todde Tommaso



3D DOMUSNOVAS VIA MONTI

Accocci Beatrice, Carrus Alessandro, Congiu Samuel, Fadda Gabriele, Fanari
Sofia, Gioi Alessandro, Madeddu Mattia, Marrocu Claudia, Mereu Giulia,
Murrone Marika, Pandino Jacopo, Pitzus Mattia, Porcheddu Isabella, Storie
Andrei, Usai Maria Eleonora

PLURICLASSE MUSEI

Brodu Francesco, Congia Matteo, Congiu
Erica, Peddis Elisa, Pireddu Nicola, Pireddu
Fabrizio, Pittau Massimiliano, Sais Stella,
Steri Marco, Trastu Davide



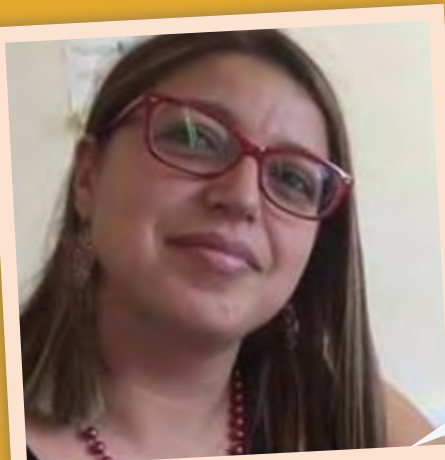
LA PAROLA

AI SINDACI



Massimo Ventura, sindaco di Domusnovas.

"I giardini Possibili" è un progetto positivo per diversi motivi: il primo è che ha al centro i bambini e il secondo è la tematica ambientale che mira al rispetto e cura del territorio in cui viviamo. Non meno importante inoltre, grazie alla partecipazione di famosi artisti internazionali, la possibilità di far capire a grandi e piccini l'importanza dell'integrazione tra differenti culture.



Debora Porrà, sindaco di Villamassargia. "I Giardini Possibili" è un progetto generatore di futuro.

Ripensare uno spazio con una nuova destinazione d'uso ha trasformato un atto tecnico-amministrativo in un'azione partecipata dall'altissimo valore civile e pubblico. Lo sguardo collettivo su un luogo, espresso dai giovanissimi cittadini di Villamassargia, interpretato da esperti e artisti, perdura nel tempo e cancella i confini all'interno di una comunità, in maniera condivisa e transgenerazionale. Qui sì. Il nostro "giardino possibile" rappresenta la storia millenaria di Villamassargia, paese degli alberi secolari è infatti, affacciato sul suggestivo paesaggio di Montexi, raro vulcano spento della Sardegna e riferimento visivo, oltre che identitario, per l'intero centro abitato. Ieri e oggi si fondono nella prospettiva di uno spazio pubblico innovativo, sia nella forma che nella progettazione. Come Sindaca, mi sento levatrice di un progetto intriso di identità, amore per la nostra comunità e per un territorio che non ci appartiene in termini utilitaristici, ma a cui abbiamo, tutti, deciso di appartenere. Per sempre.

Mauro Usai, sindaco di Iglesias. Il progetto "I giardini possibili" è una grande opportunità di

cittadinanza attiva e di inclusione sociale. È possibile nel 2019 ed opportuno, a mio avviso, tornare ai valori della terra. Oltre ad avere un valore economico, l'agricoltura e la cura del decoro urbano posso produrre dei benefici in termini di inclusione sociale e di nuove opportunità di lavoro. Nell'epoca dei consumi e della globalizzazione le amministrazioni locali e gli attori associativi hanno l'occasione di promuovere sinergie positive finalizzate all'affiancamento dei soggetti svantaggiati. Affiancamento e non mera assistenza. Apprendere un mestiere, dare il proprio contributo per migliorare le nostre comunità suscitano nel soggetto beneficiario del progetto qualcosa di più di un sussidio: un vero e proprio senso di appartenenza alla comunità nella quale vive e dalla quale troppo spesso viene emarginato. È nella semplicità che riusciamo a risolvere gran parte dei problemi. È attraverso l'aggregazione che si creano le comunità. È con la collaborazione tra individui che si crea una società più solidale ed inclusiva.

Antonello Cocco, sindaco di

Musei. Abbiamo condiviso sin da subito il progetto "I giardini possibili" per vari motivi: tra questi sicuramente c'è la valorizzazione del paese attraverso il coinvolgimento delle scuole, le associazioni locali con il prezioso contributo degli anziani. Un ulteriore motivo è l'educazione ambientale che le varie attività del progetto diffondono, e la valorizzazione della terra, fattore molto importante nel nostro paese ad alta vocazione agricola.



PAROLA DI DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Franca Maria Fara

Se volessi trovare una espressione che evochi, in breve, il progetto "I Giardini Possibili" la individuerei in "I Giardini Possibili... P come Percorsi". Il progetto si snoda infatti su differenti sentieri, dedicati alle diverse componenti della comunità educante ed è già in questa attenzione che individuo il primo risultato del progetto stesso. Il cammino per i più piccoli, gli alunni della Primaria, è incominciato in una bella mattina di ottobre, attraverso la conoscenza del luogo, al tempo stesso simbolico e reale, che dovrà essere amato, curato e impreziosito dalle fresche e curiose idee dei bambini. Ma è, appunto, tutta la comunità educante che il progetto ha interpellato, richiamando sempre i "luoghi", per riappropriarsene e riscoprirli insieme, in un modo nuovo, grazie al supporto di esperti ed artisti e che rilevo quale ulteriore punto di forza. Il tragitto è ancora lungo, l'itinerario è vario con sorprese che si incontrano via via, costruito con cura e con uno sguardo d'insieme che, per i più grandi, condurrà ad una maggiore autoconsapevolezza mentre, per più piccoli, sarà un'avventura che insegnerà loro a guardare al mondo con la stessa attenzione con la quale cureranno il loro giardino. **Prof.ssa Franca Maria Fara, dirigente scolastico Istituto Comprensivo P. Allori, Iglesias e Istituto Comprensivo F. Meloni, Domusnovas**



Le Regole del nostro giardino possibile



Nel giardino sarà ammesso il diritto al gioco, ma non si potrà sporcare; sarà ammesso portare i cani, ma i padroni raccoglieranno i loro bisogni; quando si mangia nel giardino non si possono buttare le cartacce; non si devono rompere i giochi e bisogna rispettare le regole. Non si devono trattare male le piante; ci sarà un'area per i picnic ma i cibi saranno naturali. Queste sono le regole da rispettare nel giardino. Speriamo vi piacciono, buon divertimento! **Riccardo Diana, Nicola Eltrudis, Francesco Melis, Martino Mula, Francesca Oliva (3A via Deledda, Iglesias)**



I GIARDINI POSSIBILI

LA SCOPERTA



DOMUSNOVAS

Il Giardino Possibile a Domusnovas si trova vicino al campo di baseball. Adesso è in gravissime condizioni. C'è l'erba alta, una casa distrutta fatta di pietre e anche molti giochi: alcuni sono rovinati come altalene, scivoli e un paio di dondoli che non sono curati e custoditi. Il giardino è circondato da alberi molto maestosi e grandi e al centro c'è un albero di carruba e un bar dove i bambini possono andare a bere quando hanno sete. Sarebbe un bellissimo giardino se fosse rimesso a posto perché ha bisogno di essere curato: potremmo rimettere a posto la casa distrutta, tagliare l'erba e aiutare le persone a curarlo. **Nicole Cocco, Riccardo Demontis, Riccardo Fadda, Diego Lillu, Alessandra Muntoni, Danny Rossi, Gabriele Putzolu (3C via Monti, Domusnovas)**

MUSEI

Il giardino di Musei di cui stiamo parlando è disabitato, c'è l'erba molto alta e cespugli. Un lunedì mattina con le maestre siamo andati in questo giardino che si trova in un posto isolato: ci sono molti alberi e un muro di pietre bianche. Nei Giardini Possibili di Musei noi vorremmo un campo per fare sport, come calcio, basket e karate, poi una sala da ballo e un teatrino per i burattini. Poi vorremmo anche tante piante di pesco e albicocco, tanti pini, cespugli di corbezzolo e fragole, i tavoli per il picnic, una casetta con dentro tanti libri come se fosse una biblioteca, un bunker per ripararci perché se arrivano gli alieni dobbiamo salvarci. **Erica Congiu, Fabrizio Pireddu, Nicola Pireddu (pluriclasse, 3 elementare, Musei)**



IGLESIAS

Il Giardino Possibile a Iglesias si trovano di fronte alla Lidl, vicino al parchetto per i cani. C'è l'erba secca, i giochi sono tutti rotti, ci sono pochi fiori e pochi alberi, poi c'è una recinzione di legno rotta. I bambini non vanno in questo giardino perché i giochi sono rotti e rischiano di farsi male e tagliarsi. Sarebbe bello se il giardino diventasse un bel parco pulito dove andare a giocare senza paura di tagliarsi. **Alice De Gasperis, Marco Deidda, Giulia Mannu, Marco Marras (3C via Deledda, Iglesias)**

VILLAMASSARGIA

Dal cimitero al giardino. A ottobre siamo andati al vecchio cimitero. Quando siamo entrati il giardino era poco piacevole e non molto bello perché: era sporco, le piante secche, c'erano carte per terra. Il giardino prima era il vecchio cimitero del paese. **Alessio Atzeni, Nicolò Pirosu, Anna Scanu, Carlotta Secci (3A Villamassargia)**

Il giorno 1 ottobre era una bella giornata di sole e siamo andati al vecchio cimitero per decidere come migliorarlo e renderlo più bello. Tutti noi ci siamo presi per mano e abbiamo formato un cerchio. Tutti eravamo felici e entusiasti del progetto. I responsabili ci hanno parlato del progetto "I Giardini Possibili" e dei giornalisti hanno fatto delle riprese per trasmetterle al telegiornale. Il 28 novembre sono venute in classe Annalisa e Veronica e abbiamo iniziato il laboratorio di giornalismo che servirà per raccontare come si trasformerà il giardino a Villamassargia. **Chiara Ferrel, Thomas Piccioni, Francesco Pittau (3A Villamassargia)**



IL PRIMO ARTISTA: LA FESTA A VILLAMASSARGIA

Cherimus

DRAGOS



L'INTERVISTA

Il 21 novembre a Casa Fenu a Villamassargia c'è stata la festa con un artista del progetto dei Giardini Possibili. L'artista si chiamava Dragos e veniva dalla Romania, faceva parte di un collettivo che lavora tra Bucarest e Bruxelles; lavora con altri tre artisti che sono i suoi colleghi. Durante la festa Dragos è stato intervistato da alcuni bambini e lui ha raccontato alcune cose. A lui piace il suo lavoro e fa diversi tipi di arte. Il suo è un lavoro difficile ed è costoso, ha detto che è il migliore lavoro che possa fare. Dragos vuole avvicinare le persone all'arte e si occupa di arte da circa otto anni. Ha iniziato nel 2011. I bambini hanno poi chiesto a Dragos di poter fare una foto con lui e di avere l'autografo. Alla fine della festa hanno mangiato cibi tipici della Romania. **Alessio Atzeni, Nicolò Pirosu, Carlotta Secci, Anna Scanu (3A, Villamassargia)**

La Romania



Stato membro dell'Unione Europea

Capitale: Bucarest

Repubblica semipresidenziale

Popolazione: circa 19.700.000

Lingua: romeno



Un pomeriggio con Dragos



Io mi chiamo Alessia e ho partecipato ad un progetto divertente. Mia mamma mi ha portato a Villamassargia sia per giocare con gli altri bambini che per intervistare Dragos. Ho intervistato l'artista Dragos Olea, lui è venuto in Sardegna dalla Romania. Io, Alice ed Elena lo abbiamo intervistato. Gli abbiamo fatto domande sulla sua vita quotidiana. Lui è un artista famoso. Le domande gliel'ho fatte in italiano e poi Erica le traduceva in inglese. Io gli ho chiesto se viaggiava da solo o con amici e lui mi ha detto che viaggiava in compagnia. A fine giornata abbiamo giocato e abbiamo potuto assaggiare i cibi tipici della Romania. C'era anche una persona vestita con gli abiti tipici. È stata una bellissima esperienza conoscere altre persone con altre tradizioni a Villamassargia. **Alessia Sais.**

YASSINE BALBZIOUI.

Il 5 dicembre 2018 a Musei c'è stata una festa con un artista del Marocco, il suo nome è Yassine Balbzioui. Ci hanno fatto vedere dei quadri bellissimi e lui ci ha spiegato il suo quadro: c'era disegnato un leone. L'artista non parlava in italiano quindi c'era un'altra persona che traduceva dal francese all'italiano. I bambini che hanno partecipato alla festa hanno giocato con lui e hanno cantato. Poi alla festa c'è stato un rinfresco con dei cibi tipici del Marocco: erano paninetti con carne e lattuga e dei dolci con le mandorle. **Francesco Brodu, Matteo Congia, Elisa Peddis, Stella Sais (pluriclasse, 3 elementare, Musei)**



Associazione Edo Maggiori Sardegna

Cherimus

L'INTERVISTA

Durante la festa dei Giardini Possibili a Musei, è stato ospitato l'artista marocchino che si chiama Yassine Balbzioui. I bambini hanno fatto delle domande all'artista. **Martina Fais, Thomas Ferretti, Simon Loi, Adelaide Matzei, Francesco Pirisi, Giovanni Rubiu (3C via Monti, Domusnovas)**

Il Marocco



Stato: Africa settentrionale

Capitale: Rabat

Monarchia costituzionale

Popolazione: circa 34 milioni

Lingua: arabo e berbero



D: Che tipo di arte fai?

R: Sono un artista multidisciplinare, mi occupo di pittura, video e scultura.

D: Da quanto fai questo lavoro?

R: Seguo l'arte da quando avevo sette anni.

D: Viaggi molto per lavoro?

R: Per me è molto importante provare nuove esperienze, come assaggiare cibi diversi e conoscere nuove culture. Tutto questo arricchisce il mio lavoro di artista.

D: Quanto tempo starai in Sardegna?

R: Per due settimane.

D: Ti piace il tuo lavoro?

R: Sì, mi piace! Lavoro tutti i giorni.

I GIARDINI POSSIBILI
CHE VORREMMO

I Giardini Possibili non sono giardini normali, ma sono giardini che hanno la magia della bellezza. Noi vogliamo che il Giardino Possibile sia meno inquinato, più grande e più bello. Nel parco dei Giardini Possibili vogliamo che ci siano anche animali, per esempio: cani, uccellini, gattini. Nei giardini ci devono essere molte piante e fiori, per esempio: lavanda, limoni e infine delle margherite. I Giardini Possibili devono essere puliti così i bambini possono giocare, gli animali possono vivere e noi dobbiamo rispettarlo. Lo vorremmo in tutto il mondo, un giardino in ogni paese. **Mattia Carta, Simone Manca, Mario Porcheddu, Sofia Ruvoli, Beatrice Zanda (3A via Cagliari, Domusnovas)**

Nei Giardini Possibili gorgoglia una fontana magnifica, con i pesci rossi: c'è uno scivolo lungo, un'altalena a due dove giocano i bambini, ci sono magnifici alberi verdi con i frutti. Questo è il giardino dei nostri sogni, che vorremmo a Domusnovas. **Miryam Soru, Erika Uccheddu (3A via Cagliari, Domusnovas)**

Nei Giardini Possibili brilla il sole e le api vanno sui fiori. Noi vorremmo uno spazio verde con un parco e delle aiuole, uno stagno e un piccolo bar; a Natale un'area per i mercatini e per rilassarsi, per correre con gli animali e divertirsi. **Matteo Corona, Valentina Fadda, Edoardo Fulgheri, Mohamed Maziane, Rebecca Pinna, Andrea Vacca (3A via Cagliari, Domusnovas)**

Sono Marco e nei Giardini Possibili vorrei una scimmia, un mammoth, un serpente e Mazinga. **Marco Steri (pluriclasse, 1, Musei)**



Sono Massimiliano. Nel Giardino Possibile ci sono fiori e tante piante. Vorrei mettere le mucche dentro un recinto per farle toccare ai bambini. **Massimiliano Pittau (pluriclasse, 1, Musei)**

Io sono Davide e per i Giardini Possibili vorrei mettere un cavallo nero con un recinto e una bella siepe e tanti fiori, tante belle piante e quattro panchine, le altalene, un dondolo, uno scivolo, una casetta e una bancarella di pizza. **Davide Trastu (pluriclasse, 2, Musei)**

Ecco come vorremmo il giardino: vorremmo un giardino fiorito e una pompa per innaffiare i fiori; ci piacerebbero dei giochi come scivoli, altalene, poi degli alberi, uno stagno con gli animali e una piscina per divertirci. Vorremmo anche delle bancarelle piene di caramelle e zucchero filato, dei tavoli con le sedie e un angolo dove si può fare il picnic e mangiare i popcorn. Dei lampioni per la notte così ci possiamo vedere per giocare, delle bici e una pista per le moto; anche la casa di Babbo Natale e giochi acquatici per l'estate; degli aiutanti per tenere tutto pulito e la pista di pattinaggio nel ghiaccio: la sorivania con il computer e due casse. Noi vorremmo che questo giardino ci fosse in tutto il mondo. Questo è il giardino che vorremmo! **Giacomo Fanari, Maria Mereu, Sara Podda, Elisa Porcu (3A, Villamassargia)**



II GIARDINO DEI SOGNI

Il nostro giardino avrà degli alberi ben curati con la forma dell'arcobaleno e di tante nuvolette, con sopra delle casette dal tetto appuntito. Dentro le casette ci saranno le tende a pois, un tavolo per il picnic con le tazzine e i biscotti e naturalmente le tovaglie arcobaleno. Metteremo le altalene, un cartello con la scritta "non far fare i bisogni ai cani", poi un cestino in cui buttare la spazzatura e quattro o anche sei telecamere per sorvegliare il giardino. Di notte non potrà entrarci nessuno. Il parco sarà un arcobaleno e questo è il nostro giardino! Il giardino dei sogni!!

Pierpaolo Alias, Rachele Figus, Jacopo Pili, Emma Piroddi, Asya Pulisci, Anna Suella (3A via Deledda, Iglesias)

I GIARDINI POSSIBILI SONO MOLTO BELLI

I Giardini Possibili sono molto belli
Perché ci sono gli alberi
E poi ti diverti.

Ti diverti con gli amici.
Ti diverti con gli adulti.
Ti diverti con la natura.

Nei Giardini Possibili si può giocare con gli animali.

Wow, che bel panorama,
si può fare un pic-nic!
I Giardini Possibili danno serenità
A tutte le famiglie che ci vanno!

Stefano Cannas, Antonio Cardinale,
Manuel Denotti, Federico Mastino (3A
via Cagliari, Domusnovas)



L'INTERVISTA

MAESTRA SIMONETTA

Una mattina abbiamo intervistato la maestra Simonetta sui "giardini possibili". Abbiamo pensato tutti insieme alle domande, poi gliele abbiamo fatte.

Maestra, che pianta vuole mettere nel giardino? A me piacerebbe mettere piante grasse, ma senza spine e altre piante con fiori colorati, per esempio i tulipani.

Cosa pensa del giardino? Il vecchio cimitero non è ancora un giardino, ma sono convinta che grazie alle vostre idee diventerà un giardino stupendo.

Cosa vorrebbe aggiungere? Mi piacerebbe aggiungere un bel prato verde dove i bambini possano correre e fare capriole.

Le piacerebbe fare un posto per l'orto? Sì, mi piacerebbe lasciare uno spazio anche per l'orto con diverse verdure: carote, finocchi e lattuga.

E un posto per giocare? Sì, mi piacerebbe creare anche uno spazio per giocare con altalene e scivoli.

E un posto per fare il picnic? Sì, mi piacerebbe anche che ci fosse uno spazio per fare un bel picnic.

E due o tre casette per ripararci dalla pioggia? Sì, sarebbe bello ci fossero delle casette di legno per ripararsi in caso di pioggia.

Marco Cani, Thomas Dessi, Sara Mura, Emily Salaris (3A, Villamassargia)

L'ANGOLO DELLA POESIA



Un Giardino Magico

Ai Giardini Possibili è pieno di fiori colorati e alberi meravigliosi,
crescono, crescono poi perdono le foglie: gialle, rosse e marroni.
È un giardino con gli animali e l'erba che germoglia.
Lì accadono i miracoli per la gente.
Insomma, è un giardino magico!

Martina Atzeni, Alessandra Murtas (3C via Deledda, Iglesias)

Fiori di Dolcezza

Rispettiamo la natura
prendendocene cura
per non ferire i sentimenti degli alberi mettiamo cartelli
"NON TAGLIARLI!"
Puoi baciarti.
Gli animali dobbiamo rispettarli
non dobbiamo maltrattarli ma amarli.
Chiediamo al sole,
butta raggi con tanto amore.

Alessandra Murtas, Sebastian Fulgheri, Gaia Fanni, Roberto Frongia (3C via Deledda, Iglesias)

Tutto è possibile

C'era una volta un giardino molto profumato e pulito, con una casa in cui viveva uno gnomo di nome Gigi. Ogni giorno lui innaffiava tutti i fiori e gli alberi. Un bel giorno nel suo giardino, Gigi trovò una pianta particolare e siccome lui teneva molto alla natura, raccolse quella pianta e la portò nella sua serra. La osservò per molto tempo e notò che diventò colorata come un arcobaleno. Dopo la meraviglia per questa pianta, Gigi pensò che in quel posto davvero tutto era possibile. Da allora chiamò la sua serra "I Giardini Possibili".

Martina Atzeni, Nora Lai, Emma Pirastru, Lorenzo Rosas, Mattia Frau (3C via Deledda, Iglesias)



LE REGOLE PER RISPETTARE LA NATURA

Rossella Argiolas, Sofia Lebiu, Giorgio Locca, Camillo Melis, Michela Migaleddu, Jacopo Usai (3B via Deledda, Iglesias)

1 NON BUTTARE LE CARTACCE PER TERRA

2 RACCOGLIERE LE CARTACCE

3 NON INQUINARE



4 INSEGNARE AGLI INCIVILI COME FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

5 OBBLIGARE I PADRONI DEI CANI A RACCOGLIERE I BISOGNI DEI LORO ANIMALI

6 NON BUTTARE LE SIGARETTE PER TERRA

7 RIUNIRSI INSIEME E PULIRE LA CITTÀ

8 MAI SCOPPIARE PETARDI IN UN POSTO NATURALE

10 NON TAGLIARE GLI ALBERI PER DIVERTIRSI

11 NON PASTICCIARE I MURI

13 NON SPORCARE IL MARE

14 NON UCCIDERE GLI ANIMALI PER DIVERTIMENTO

9 MAI FARE I GRAFFITI SUI MURI E SUGLI ALBERI

12 NON ACCENDERE IL FUOCO NEI BOSCHI

15 NON LASCIARE IN GIRO I ROTTAMI DELLE MACCHINE

COME RISPETTARE LA NATURA

La natura deve essere più pulita e rispettata perché a noi non piace vederla sporca, quindi dobbiamo aiutare l'ambiente. Anche i giardini devono essere rispettati e non devono essere abbandonati ma curati da tutte le persone: non devono essere sporcati dalla spazzatura o dai bisogni dei cani, non si devono buttare le sigarette accese perché si potrebbe causare un incendio e poi le città sono più belle se c'è tanto verde.

Esistono delle leggi che puniscono le persone che non rispettano l'ambiente, per questo bisogna avere cura della natura. Tutti dobbiamo impegnarci per lasciare a chi verrà dopo di noi un mondo pulito.

Claudio Cartabellotta, Cecilia Murru, Nicola Sanna, Azzurra Tidu (3A P. Allori, Iglesias)

INTERVISTA

Maestra **LAURA**

Maestro **LUCA**



Riccardo Camedda, Andrea Farenzena, Giulia Mocchi, Filippo Tagliaferri, Sara Todde (3B via Deledda, Iglesias)

D: Perché le persone buttano le cose per terra se ci sono i cestini?

Maestra Laura: le persone buttano le cose per terra perché non sono state ben educate.

Maestro Luca: le persone che buttano le cose per terra mancano di senso civico.

D: Avete visto qualche persona buttare delle cose in terra? Per caso le conoscete?

Maestra Laura: sì, ho visto diverse persone, ma non le conoscevo.

Maestro Luca: sì qualche volta ho visto delle persone buttare rifiuti per terra, ma io non conosco nessuno che lo faccia.

D: Perché le persone fanno scoppiare i petardi?

Maestra Laura: perché le persone non pensano alle conseguenze del loro gesto.

Maestro Luca: perché non si rendono conto che così facendo danneggiano l'ambiente.

D: Voi buttate qualcosa per terra?

Maestra Laura: no, non ho mai buttato nulla!

R: **Maestro Luca:** assolutamente no! Credo sia molto importante rispettare le regole.

D: È giusto buttare le cose in terra?

Maestra Laura: non si devono buttare le cose per terra, mai e in nessun caso!

R: **Maestro Luca:** è sbagliato e non si deve fare per il bene di tutti.

I Diritti dei Bambini



1. Il diritto di giocare e divertirsi
2. Il diritto di essere protetti dalla violenza
3. Il diritto di avere una famiglia
4. Il diritto di esprimere la propria opinione
5. Il diritto di non andare in guerra
6. Il diritto di giocare in un posto pulito
7. Il diritto di avere una casa
8. Il diritto di avere degli amici
9. Il diritto di avere una scuola
10. Il diritto di conoscere il mondo

Gioia Falchi, Sara Marreddu, Martina Mascia, Mario Piliu
Benedetta Secchi, (3A via Deledda, Iglesias)

DIRITTI E DOVERI



La Giornata Mondiale dei bambini

A novembre abbiamo partecipato ad una manifestazione in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dei bambini. Abbiamo visto lo spettacolo di un mago che faceva molto ridere, poi ci siamo spostati in una sala dove c'era una signora che ci ha spiegato l'importanza di una sana alimentazione. Noi bambini abbiamo il diritto di essere nutriti in modo sano.

Noi bambini abbiamo il diritto di poter fare sport, di giocare, di essere ascoltati, di poter professare la propria religione, esprimere la propria idea, andare a scuola, avere una famiglia, avere degli

amici. Abbiamo anche dei doveri: ascoltare gli adulti, non stare davanti al pc, alla tv e alla play station tutto il giorno, svolgere i compiti per casa. A fine mattinata siamo tornati in classe e abbiamo parlato con la maestra dei nostri diritti e doveri.

Andrea Perseu, Christian Corda, Ginevra Mastino, Giada Montis (3A P. Allori, Iglesias)

Il mestiere del giardiniere



Il lavoro del giardiniere è quello di prendersi cura delle piante e di farle crescere sane, soprattutto quelle verdi. Il giardiniere taglia l'erba, stacca le foglie secche, cura le piante e un giorno piantò un seme e lo innaffiò. Dopo un paio di giorni spuntò una foglia, il giardiniere fu contento e decide di chiamare il giardino "Il Giardino Possibile". Dopo un paio di settimane, il seme fu a metà del suo processo: cresce, si riproduce e muore. Il seme diventa una pianta e fa i frutti, allora il giardiniere gli mette un po' di fertilizzante e la pianta diventa un albero finché poi col tempo muore e inizia a crescere un'altra pianta.

Samuel Congiu, Sofia Fanari, Alessandro Gioi, Mattia Madeddu, Jacopo Pandino (3D Via Monti, Domusnovas)



Un giardino abbandonato

Un albero del carrubo abbandonato era triste perché i bambini non andavano mai nel giardino misterioso. L'albero piangeva tanto, ma un giorno un giardiniere vide questo giardino abbandonato e decise di pulirlo. Il giardiniere mise dei giochi per i bambini. Tutti i bambini tranne uno, che si chiamava Marco, rispettavano i giochi: Marco buttava cartacce, lattine, plastica e le lasciava intorno all'albero. Il giardiniere lo vide e disse: "Bisogna rispettare la natura e non si butta la spazzatura!". Marco triste triste per

quello che aveva fatto decise di rispettare il giardino e ogni altro posto.

Martina Congiu, Francesco Deidda, Giulia Diana, Raymunda Fulgheri, Christian Sedda, Daniele Zucca (3C via Monti, Domusnovas)



Il giardino che diventò bellissimo

C'erano una volta cinque bambini che quando uscivano da scuola vedevano sempre un giardino pubblico abbandonato.

Un giorno questi bambini, ormai ragazzi, decisero di sistemare il giardino per poterci portare animali come i loro cani e gatti. I ragazzi perciò entrarono e crearono un ambiente per gli animali, allestendo anche un bellissimo parco giochi dove giocare con tante aiuole e fiori colorati.

Costruirono anche un laghetto con tutti i tipi di pesci. I ragazzi, fieri del loro lavoro, dedicavano tanto del loro tempo per accudire il giardino.

Simone Campesi, Mattia Melis, Marco Pilia, Cristian Rosas, Nicole Virdis (3A P. Allori, Iglesias)



Il fiore e il bambino giocano

C'era una volta un giorno un fiore di nome Rosi che incontrò un bambino che si chiamava Silvio, dopo un po' fecero amicizia in un "giardino possibile" chiamato Amelia. Quel giardino possibile stava a Musei, lì si incontrarono e diventarono per sempre amici. Il giorno dopo andarono nello stesso giardino possibile e giocarono a pulire perché era pieno di spazzatura. Pulirono tutto e le piante furono felici e crescevano più in fretta, sbocciavano tutti i fiori.

Alessandro Carrus, Claudia Marrocu, Giulia Mereu, Marika Murroni, Maria Eleonora Usai (3D Via Monti, Domusnovas)

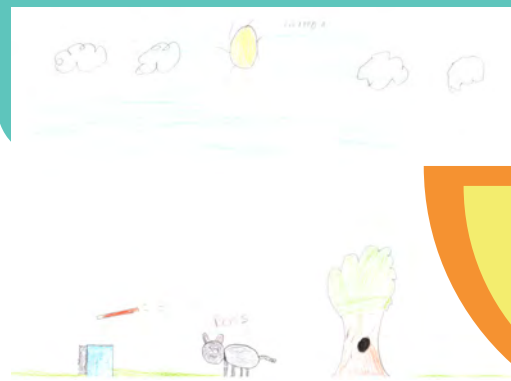


Il cane Boss

Una mattina un cagnolino passeggiava su un prato quando all'improvviso vide un signore di nome Trump che stava buttando una sigaretta accesa dentro un fiume. Il cane, che si chiamava Boss, cominciò ad abbaiare. Signor Trump non capì e continuò a camminare, allora il cane si buttò in acqua per prendere la sigaretta. Così il signore capì che quello che aveva fatto era sbagliato, aiutò il cane e buttò la sigaretta nel cestino. Dal gesto che fece Boss tutti capirono che non bisogna sporcare o inquinare. Ma un signore che si chiamava Willi, ancora non aveva capito l'insegnamento di Boss. Il signor Trump e Boss crearono così una scuola per l'insegnamento della buona educazione e tutti finalmente capirono.

La morale di questa storia è che non bisogna mai inquinare l'ambiente.

Filippo Atzeni, Filippo Benizzi, Elisabetta Boi, Matteo Spanu, Giovanni Zucca (3B via Deledda, Iglesias)



Basta incendi!

La nostra compagna Alessia ci ha raccontato che una mattina quando era in colonia questa estate, sul bus con i suoi amici ha visto gli alberi e altre piante che bruciavano. Alessia ci ha detto che si è sentita tristissima nel vedere tutto ciò e noi ci auguriamo che le piante ricrescano e questo non succeda mai più.

Gioia Faggiani, Alessia Saurra, Alessandro Scarpa, Alessandro Carta Tommaso Todde (3C Deledda, Iglesias)



Un giorno

Dopo un paio di giorni andò sotto terra, lo vide uno gnomo che si chiamava Gimmy e si disse: "ma di chi è questo seme?" e così lo lasciò. Ma dopo un paio di minuti disse: "ma da quel seme uscirà una pianta che farà frutti e fiori", così lo mise in un vasetto. Dopo un paio di mesi nel vasetto si vedeva un germoglio, lo gnomo lo innaffiò e si prese cura della piantina. Dopo un paio di anni la piantina cresceva e lo gnomo non voleva abbandonarla: la tolse dal vasetto e la mise nel terreno, si prese cura di lei e alla fine le diede il nome "la pianta del mondo".

Isabella Porcheddu (3D via Monti, Domusnovas)

Poi iniziò a piovere e nel tempo il seme si aprì. Passò ancora il tempo e il seme cresceva ancora di più, arrivò il padrone del terreno che lo vide, lo prese e lo portò a casa per metterlo in un vaso. Passarono due anni e il seme diventò un albero e il padrone lo piantò nel terreno. Passò ancora il tempo e l'albero fece i frutti, il padrone li raccolse e si prese cura dell'albero.

Mattia Pitzus (3D via Monti, Domusnovas)

Il seme cominciò a germogliare, un bambino lo vide e lo curò. Divenne un grande albero e la madre del bambino volle tagliarlo per fare il fuoco. Arrivò l'autunno e lo tagliarono ma non avendo la carriola per trasportarlo cercarono di spostare i tronchi, ma nulla, non riuscirono. Quindi ebbero un'idea! Chiamarono un signore con un furgoncino che arrivò e spostò i tronchi.

Gabryele Fadda (3D via Monti, Domusnovas)



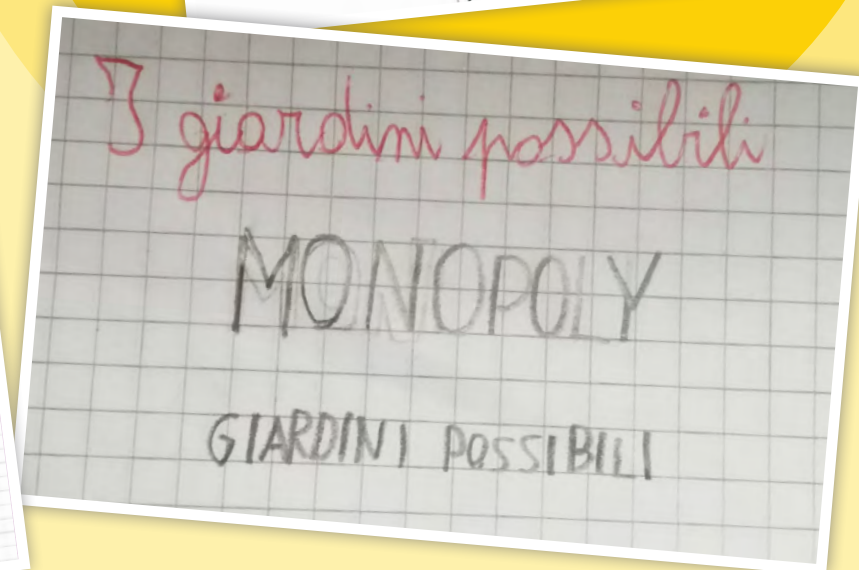
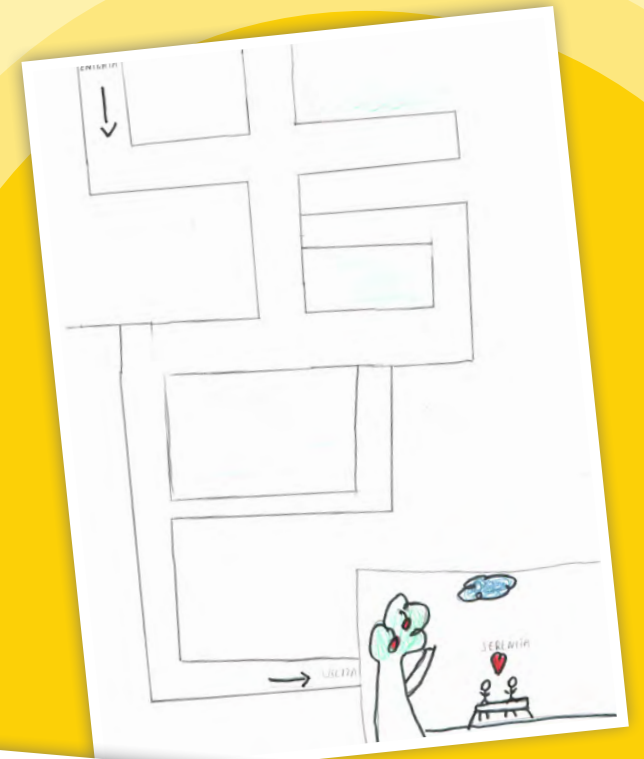
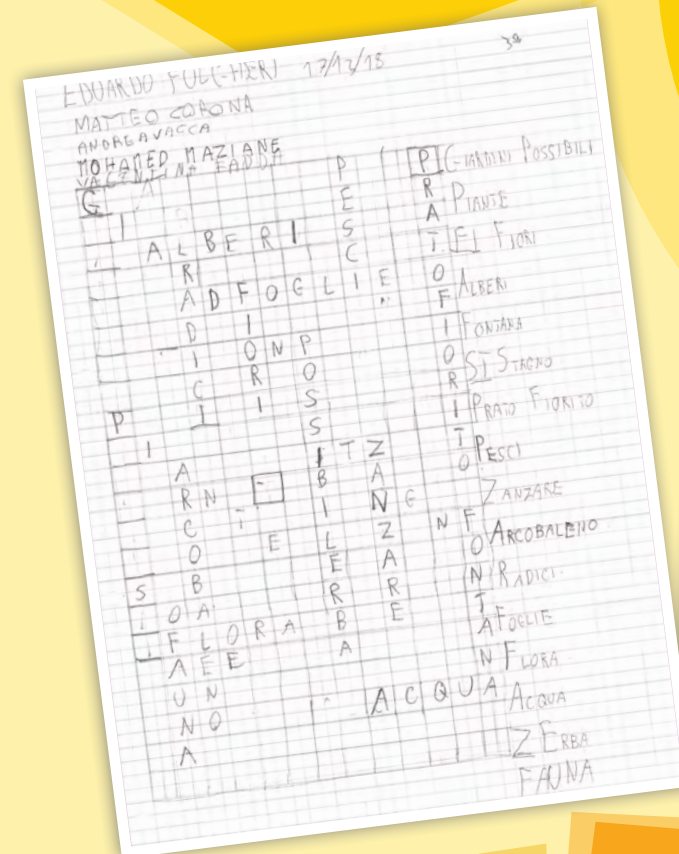
Una signora lo vide e gli diede dell'acqua. Nel tempo il seme si aprì e la signora, che si chiamava Chiara, si prese cura di lui. Spuntò un piccolo ciuffetto di erba, che si trasformò in una piccola piantina. La signora Chiara, vedendo la piantina crescere così grande, era molto felice e le diede ancora acqua e la piantina diventò un piccolo alberello. La signora poi se ne andò da quella casa e lasciò il suo albero, ma l'albero con la pioggia crebbe ancora e diventò una bellissima quercia.

Beatrice Accocci (3D via Monti, Domusnovas)

Poi arrivò la pioggia e dopo la pioggia si aprì piano piano. La piantina con il tempo stava crescendo. Un giorno vide la padrona del terreno che la mise in un vaso bello grande. Nel tempo la piantina diventò un albero e in primavera fiori, in estate arrivarono i frutti. La padrona raccolse i frutti e così continuò per sempre.

Andrei Stroeie (3D via Monti, Domusnovas)

CREIAMO I GIOCHI DEI GIARDINI POSSIBILI



Monopoly

Ciao! Noi siamo Federico, Niccolò, Maddalena, Mattia e Vittoria. La nostra idea è quella di creare un gioco per aiutare i Giardini Possibili. Ci stiamo lavorando e presto speriamo di poterlo realizzare, ci saranno dei premi e si chiamerà "I Giardini Possibili Monopoly". Mattia Caredda, Niccolò Cossu, Vittoria Murgia, Maddalena Pinna, Federico Pintore, (3A via Cagliari, Domusnovas)



LE ALTRE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

1 LE PASSEGGIATE NEI GIARDINI POSSIBILI

Il progetto "I Giardini Possibili" aiuta a migliorare i giardini per renderli a portata di bambino. Appunto per questo li progettano i ragazzi e gli artisti, per poi ambientarsi meglio quando ci si va con parenti e amici. Ed eccoci qui, mi trovo davanti a un computer per raccontare la mia esperienza con questo progetto e consigliare ai bambini creativi di venire insieme al gruppo che si è unito pian piano per architettare dei giardini fatti per noi!!! Il giardino di Domusnovas è la "Carruba" dove noi abbiamo fatto anche dei laboratori. Uno è quello di Francesca Meloni che è venuta per noi da Cagliari, perché lei lavora all'Orto Botanico dove anche la mia classe è andata in gita. Francesca ci ha fatto prendere dei fogli, disegnare u'orecchia e ci ha detto di stenderci nell'erba e di ascoltare i rumori, poi scriverli nel foglietto e spiegarli. Dopo un paio di minuti ci siamo recati tutti nel punto base dove Francesca ci aspettava, impaziente di leggere i foglietti. Siamo arrivati tutti con il foglietto in cui avevamo scritto tanti suoni. Dopo abbiamo fatto lo stesso, non con l'orecchio ma con gli altri organi di senso. L'ultimo gioco era formare l'arcobaleno con gli elementi naturali del giardino. Alla fine abbiamo raccontato tutto agli anziani che sono arrivati dalla casa famiglia: io facevo la presentatrice: "Buongiorno, oggi abbiamo fatto dei laboratori con i 5 sensi, adesso Nicola vi racconta dell'udito...Elena del tatto..."

Poi gli anziani si sono alzati a fatica pur di vedere l'arcobaleno creato da noi, i bambini che nel futuro vedranno giocare i loro figli nei cosiddetti Giardini Possibili.

Alcuni giorni dopo nello stesso giardino le mamme hanno organizzato un pranzo multietnico (aperto a tutti), io e le mie due migliori amiche mentre passeggiavamo nonostante la fame vedevamo molta spazzatura. A me dava fastidio vedere tutta quella sporcizia e ho chiesto a Cinzia e Elena se volevano pulire il giardino con me, così l'abbiamo fatto.

Piano piano, nella giornata, alcuni bambini e bambine ci hanno chiesto se potevano contribuire anche loro, non si poteva dire di no perché, si sa, l'unione fa la forza. Alla fine abbiamo raccolto quasi cinque buste di spazzatura.

Mi sento molto legata a questo giardino e non lo abbandonerò mai.

Mi chiamo Alice Caterina Soletta e vi ho appena raccontato una delle mie più grandi passioni.

Alice Caterina Soletta



2 IL CORSO DI FOTOGRAFIA



Qualche mese fa ho iniziato il corso di fotografia. Questo corso fa parte di un progetto nato da: Casa Emmaus, l'associazione Elda Mazzocchi Scarzella e l'associazione dalla parte dei bambini. Facciamo lezione il martedì nella sede dell'associazione Francesco Lamieri insieme a: Cinzia, Federico e Giulia. Come insegnante abbiamo Giovanni Paulis. La nostra lezione si svolge così: circa cinquanta minuti di teoria e dieci di pratica. La nostra prima uscita fotografica è stata a Casa Ucheddu a Domusnovas per fotografare l'artista cinese Dexi Tian. Quel giorno sono stata anche intervistata da Rai 3!

Nel resto del corso faremo anche altre uscite e andremo ai Sette Fratelli. Per concludere io amo molto la fotografia infatti per il mio compleanno i miei genitori mi regaleranno una Nikon 3500.



La fotografia mi suscita emozioni allegre, divertenti e calorose.

Amo fotografare la natura. La mia passione per la fotografia è iniziata sfogliando il libro "20 fotografi di natura" e da lì è stato amore a prima vista e per il mio amore artistico mi è stata regalata una piccola macchina fotografica.

Chiara Lai

I GIARDINI MERAVIGLIOSI

Associazione Elda Mazzocchi Scarzella

Q Il giorno 25 Ottobre 2018 la 5ª A, la 5ª B e la 5ª C della Scuola Primaria di Domusnovas si sono recate in gita all'Orto Botanico di Cagliari, per il progetto "I Giardini Possibili". Appena arrivati ci hanno fatto mettere sotto ad un gazebo, dove ci hanno parlato dell'orto. Dopo ci hanno divisi in gruppi - io ero con la mia maestra Loredana - e ci siamo avviati per le stradine del giardino. Percorsa un po' di strada ci siamo fermati, perché la guida ci doveva spiegare le regole del giardino, poi abbiamo proseguito. Abbiamo visto un albero dal tronco a forma di bottiglia, il suo nome era Albero Bottiglia e, più avanti, una vasca dove c'erano dei pesci. Ci hanno anche fatto vedere la statua del fondatore del giardino. Andando avanti abbiamo incontrato due zone: una era la zona desertica, l'altra era la zona della giungla. La prima zona era la zona più calda dell'orto, c'erano tante piante grasse, specialmente cactus! La seconda zona è stata,

3 GITE NEI GIARDINI STORICI: UNA GIORNATA ALL'ORTO BOTANICO DI CAGLIARI



di ombra la facevano gli alberi, che erano veramente belli; tra questi c'era anche il Ficus, che aveva i rami che pendevano verso il basso. Ci hanno portato anche dentro la cisterna romana, dove c'erano fossili di conchiglie, e ci hanno fatto fare la danza della pioggia, cioè con movimenti di piedi e mani andavamo a ricreare il rumore della pioggia, ma non solo di questa, anche dei tuoni! Siamo poi andati in un'altra parte, in cui c'era un pozzo, con attaccata un'asse alla quale veniva legato l'asino che tirava su le sacche piene d'acqua. La visita era terminata qui o quasi... siamo andati anche a fare la foto con dietro una cascata fantastica! Dopo la merenda abbiamo fatto un laboratorio in cui creavamo delle cartoline con foglie, fiori, terra, corteccia, ciò che trovavamo lì insomma. È stato divertente cercare le cose più colorate e carine per realizzare i nostri lavori. Mi è piaciuto molto e non vedo l'ora di visitare gli altri giardini della Sardegna. **Greta Mura**

4 LABORATORI ARTISTICI

I laboratori con artisti come Dragos e Yassine hanno il pregio di aprire il cuore e la mente a trecento sessanta gradi. La conoscenza delle loro opere e manifestazioni artistiche ci ha fatto capire quanto molteplici siano le modalità espressive di artisti impegnati nel sociale, sensibili alla tutela del nostro maltrattato pianeta, creativi e innovativi nel modo di comunicare. I laboratori proposti, attinenti al progetto "I giardini possibili", ideato dalla associazione Cherimus, hanno il merito di avvicinare gli alunni al loro territorio, rendendoli partecipi della trasformazione di uno spazio verde a loro misura. Nel primo incontro con Dragos i bambini hanno gioiosamente esplorato ogni angolo del parco, hanno scelto il loro spazio preferito e vi hanno immaginato fantastiche case sugli alberi dalle quali poter osservare le stelle e il mare. Nel secondo incontro i piccoli architetti hanno rappresentato graficamente i loro progetti. Con Yassine i bambini hanno realizzato un incredibile plastico del parco, sopra il quale hanno collocato i modelli delle loro ideazioni che hanno realizzato con creta, gessetti, cannucce e quant'altro. È stato strabiliante vedere l'aula scolastica trasformata in un pazzesco laboratorio artistico, dove i bambini hanno dato forma e vita ai loro fantastici progetti. Questo progetto rappresenta un grandissimo supporto nella formazione di cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di una collettività che valorizzi la propria identità culturale, arricchendola con l'interazione e integrazione di culture diverse. **Maestra Patrizia Turno**

Cherimus



SILVIA BULLONI

Descrivo le mie impressioni sugli incontri svolti a scuola e riferiti all'attività di Mentoring scolastico ("I giardini possibili")

All'inizio la parola "Mentoring" può sembrare strana e divertente, ma il suo significato è molto di più di quello che sembri. Sapete cosa sono i problemi scolastici? Il bullismo, il fatto di non essere inseriti dentro la società per le proprie difficoltà? E' di questo che si occupa il Mentoring, ed il suo obbiettivo è risolvere tutto ciò, in modo che la scuola sia un ambiente favorevole per studiare meglio. Anche ascoltare qualcuno che ha uno di questi problemi è il primo passo per risolverli, per aiutarsi a vicenda. Le capacità di un Mentore sono proprio quelle di saper ascoltare e di fare da "specchio", ovvero di riflettere le sensazioni della persona in difficoltà per capirla. Le due organizzatrici che sono venute nella nostra scuola, Carlotta e Chiara, ci hanno proposto alcune attività tra cui scenette dove studenti in difficoltà dovevano essere aiutati da altri studenti con il ruolo di Mentore. Il suo scopo (anche se per ragazzi di 12 anni faceva abbastanza ridere) era quello di riuscire a risolvere i problemi degli altri e i nostri. Dopo tutto ciò, hanno detto che avrebbero valutato chi sarebbe stato adatto a svolgere il ruolo di mentore per l'anno prossimo. Alcune volte ci rifugiamo nei pensieri bui e diventiamo tristi. Ed è proprio in questi momenti che arriva il nostro eroe (il Mentore) a liberarci, ho pensato proprio in quel momento!

Domusnovas, 15 gennaio 2019 Silvia Bulloni Classe 2B - ICS "F.Meloni"



GIORGIA MEDDA

Considerazioni sui due incontri relativi al Mentoring scolastico del progetto/laboratorio "I giardini possibili"

Il progetto di Mentoring scolastico che ci è stato proposto è una attività che permette a un alunno o alunna in difficoltà di essere aiutato da un mentore, cioè una persona che ascoltando le difficoltà altrui possa aiutare a risolverle. Il mentore deve essere un'alunna che l'anno prossimo andrà in terza e potrà aiutare un ragazzo di prima nel caso avesse difficoltà di inserimento. Il laboratorio è cominciato il 27 novembre 2018 quando Chiara e Carlotta, le coordinatrici del progetto, ci hanno spiegato in che modo avremmo svolto quest'attività. Per conoscerci meglio ci hanno fatto pescare un bigliettino in cui c'era una domanda che ci interrogava e noi dovevamo rispondere. In seguito, dato che per essere un mentore bisogna ascoltare bene, abbiamo giocato al "telefono senza fili", ma non è andata molto bene perché a fine gioco è venuta fuori solo metà della frase, ma nonostante ciò mi è piaciuto molto. Il secondo incontro si è svolto il 10 gennaio scorso durante il quale abbiamo simulato delle scenette che rappresentavano l'alunno e il mentore affrontare situazioni difficili. In ciascuno dei casi i mentori sono stati di aiuto e hanno ascoltato attentamente tutti i problemi. Questo progetto è utile a tutti, soprattutto a coloro che hanno difficoltà con i coetanei o problemi vari e spero possa servire davvero.

Domusnovas, 15 gennaio 2019 Giorgia Medda classe 2C ICS "F.Meloni"



Come ogni anno nella cara vecchia scuola di via Cagliari tante bambine e tanti bambini di diverse età, etnia e religione frequentano per acquisire specifiche competenze; imparano ad imparare, a condividere esperienze, a confrontarsi e crescere insieme per diventare cittadini consapevoli di un mondo sempre più sereno e colorato come i loro quaderni.

Tra le numerose progettazioni che ampliano l'offerta Formativa del nostro curriculum quest'anno c'è anche "I giardini possibili" sulle cui attività sono stata invitata a scrivere un contributo. Ho pensato però fosse più giusto dare la parola alle bambine e i bambini della classe 5^B, che per il comune di Domusnovas partecipano ai laboratori con gli artisti stranieri, rendendovi partecipi delle attività svolte dentro e fuori l'aula! La parola a Chiara Lebiu: "La nostra classe quest'anno ha aderito al progetto I GIARDINI POSSIBILI, un progetto che ci permetterà di migliorare



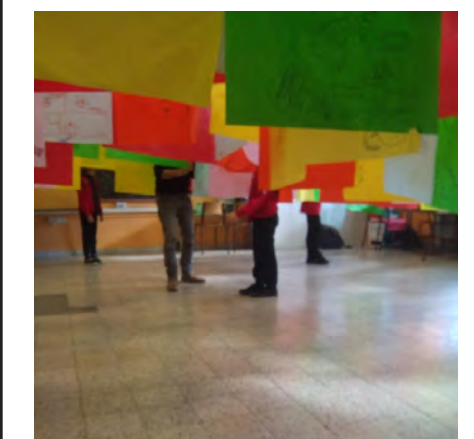
una zona del paese abbandonata realizzando degli spazi verdi meravigliosi più adatti ai bambini. Durante il primo laboratorio abbiamo incontrato Dragos Olea, siamo andati a visitare lo spazio, abbiamo visto ciò che c'era e fantasticato su tutto quello che avremmo voluto trovare per divertirvi in tutte le stagioni. Nel secondo laboratorio

del 4 dicembre 2018 abbiamo conosciuto Yassine Balbizoui che arriva dal Marocco." La parola a Samuele Cani: "Con Yassine abbiamo acceso la LIM e lui ci ha mostrato sul planisfero da quale continente e paese arriva. Noi gli abbiamo raccontato le nostre idee e descritto un po' tutto quello che volevamo aggiungere nel giardino. A lui è piaciuta l'idea delle fontane. Ci siamo messi in cerchio insieme agli altri artisti e le maestre e abbiamo fatto un ballo che doveva sembrare il movimento dell'acqua. Ci siamo divertiti tanto." Prosegue Gloria Burranca:

"Yassine e gli altri artisti ci hanno portato tantissimi fogli di carta velina, di tutti i colori! Ci hanno fatto scegliere i fogli colorati a piacere, ci siamo seduti, alcuni coricati, comodamente per terra e con grandi pennarelli abbiamo disegnato la nostra idea di fontana per il giardino. Ma non una, appena finivamo ci dicevano di pensarne un'altra e un'altra. Io ne ho disegnate forse sei diverse, ma quelle che mi ricordo meglio sono la fontana con grandi occhi e la fontana unicorno." Prosegue Davide Steri: "Tutti i fogli colorati su cui avevamo disegnato decine di fontane tutte originali sono stati stesi con le mollette a dei fili, come il bucato, per tutta l'aula. Poi Yassine ci ha fatto uscire. La nostra classe sembrava un vero labirinto. Ci hanno fatto rientrare dentro uno alla volta e ci dovevamo posizionare vicino a una nostra fontana appesa. All'improvviso ci hanno detto di cominciare a saltare più in alto possibile, proprio come i giochi d'acqua delle fontane. Ci siamo divertiti molto e abbiamo riso tantissimo." Riprende Chiara Lebiu: "Ad un certo punto abbiamo disfatto il labirinto, abbiamo preso ognuno i suoi fogli con le fontane e ci hanno chiesto

di selezionare l'idea che ci era piaciuta di più. Ci siamo seduti in cerchio e tutti ascoltavamo l'idea degli altri compagni e applaudivamo. Yassine ci chiedeva perché avevamo avuto e scelto proprio quella fontana; e voleva anche sapere da noi come funzionava, da dove arrivava l'acqua e che fine faceva. Perciò dovevamo pensare anche alle tubature! La presentazione dei progetti ci è piaciuta tanto. La mia opinione è che questa sia stata un'esperienza divertentissima e molto creativa. Ringrazio le maestre, gli esperti e Yassine per averci fatto fare questa bella esperienza." Interviene Sara Mulas: "Purtroppo il giorno dell'incontro con Yassine stavo male ed ero assente ma i miei compagni

mi hanno raccontato di aver rappresentato su dei fogli colorati le loro idee delle fontane per i giardini possibili, mi hanno anche detto che si sono divertiti molto dentro il labirinto. Farò di tutto per non mancare ai prossimi incontri." Anche Sara Caredda era assente quel giorno ma vuole dirvi qualcosa: "Nonostante non fossi presente all'incontro con Yassine mi sembra di esserci stata lo stesso, la maestra infatti ha proiettato alla LIM le foto per riepilogare per tutti l'attività svolta fino a dicembre. Mi è dispiaciuto tanto non essere stata presente in questa giornata. A gennaio però si continua con altri artisti!" Come avete potuto leggere le alunne e gli alunni sono i migliori cronisti, ricordano ogni momento dell'attività e trasmettono le loro emozioni in maniera limpida e chiara. Certo loro si stanno divertendo, forse hanno svolto qualche ora in meno di matematica o di storia, ma consapevolmente o inconsapevolmente stanno imparando tantissimo della vita reale utilizzando la loro spontaneità, creatività e fantasia. Si stanno confrontando con degli adulti che ascoltano le loro esigenze; si immedesimano negli adulti comprendendo che per realizzare qualsiasi "cosa" dovrebbero ascoltare i bisogni dell'utenza, chiedere opinioni e far esprimere pareri, fare un confronto e fare delle scelte perché tutto non si può realizzare; fare le bozze dei progetti senza scordare i particolari (le tubature) e consegnare le bozze agli ingegneri e architetti del verde che potranno mettere in pratica al meglio le loro idee iniziali. Questo vuol dire fare diventare i bambini dei cittadini consapevoli. C'è fermento nella scuola di via Cagliari... al prossimo laboratorio!



DICONO DI NOI: ORTO BOTANICO

Non è stato facile iniziare il percorso di formazione per gli adulti: l'idea di trovarmi davanti 40, forse 50 persone sconosciute, ciascuna con il suo vissuto, le sue esperienze, per parlare di giardini, di piante, di biodiversità... bè, sinceramente mi sono sentita un po' intimorita.

Eppure adesso, che gli incontri sono quasi terminati e il maltempo ci impedisce di incontrarci, provo un forte desiderio di rivedere tutte le persone, anzi diciamo pure che non vedo l'ora! Ma cosa è successo? Come sono passata dal timore di non sentirmi in grado alla nostalgia del gruppo che non vedo da un mese?

E' successo che ci siamo incontrati, conosciute, confrontati, abbiamo parlato e ascoltato. Abbiamo visitato i giardini: qualcuno conosceva quel posto da sempre e ci ha aiutato ad immaginare com'era in passato, poi abbiamo provato a sognare il giardino come vorremo che diventasse: un luogo accogliente per chi vuole giocare, fare sport o sedere all'ombra per leggere, ma anche una sorta di biglietto da visita del nostro territorio, un pezzetto dei nostri boschi sardi in città, che porti vicino a casa quella sensazione di benessere che ci pervade quando siamo immersi nella natura.

E' così è stato facile parlare di piante spontanee mediterranee, del nostro lavoro presso la Banca del



Germoplasma della Sardegna, che si trova dentro l'Orto Botanico dell'Università di Cagliari, che raccoglie e

conserva un tesoro ancora più prezioso dei soldi: i semi della nostra flora spontanea.



**“Per me questo progetto significa rendere possibile il sogno di ogni bambino”,
Gianluigi Bacchetta.**

Dopo il corso di formazione inizierà la parte più bella del progetto: insieme ci prenderemo cura dei giardini, rendendoli luoghi più belli ma al tempo stesso nutrendo il senso di appartenenza al luogo degli individui e dei gruppi sociali, rinsaldando i legami fra le varie componenti della comunità che in tale luogo vive.

E allora ogni giardino racconterà il suo passato, le valenze naturalistiche e culturali del nostro territorio, ma anche i desideri di chi lo ha ideato e curato, perché “Ognuno lascia la sua impronta nel luogo che sente appartenergli di più” (Haruki Murakami).

Francesca Meloni, Università degli Studi di Cagliari

FORESTAS

Fo.Re.S.T.A.S.



“I giardini possibili” sono dei giardini multifunzionali in aree situate nelle periferie dei Comuni di Iglesias, Domusnovas, Villamassargia e Musei, realizzando attraverso essi dei luoghi di incontro e aggregazione che possono favorire l'integrazione e la creazione di relazioni in grado di contrastare situazioni di isolamento e di marginalità per creare valore e socialità.

Elemento qualificante del progetto è la sperimentazione di modalità nuove di gestione di tali aree che mettono in sinergia soggetti “competenti” con bimbi e adulti del territorio e che insieme “costruiscono” un messaggio di amore e rispetto per la natura e l'ambiente che ci circonda, i giardini possibili quindi non si limitano a lanciare un messaggio bensì lo “costruiscono”.
Giovanni Tiddia, Forestas

MUSEI IN GIORNALE

GIORNALISMO FUORI DALLA SCUOLA



DUE AMICHE NELLO STESSO PAESE

Noi siamo Giada e Martina, frequentiamo la quarta elementare e viviamo a Musei. Di sport pratichiamo danza latino americana. Andiamo nella scuola di Marco Ortu il martedì e il giovedì. Siamo amiche e facciamo tutto insieme.

Giada Trastu, Martina Caboni

VIVERE A MUSEI

Sono Francesco Deidda, ho otto anni, frequento la 3 C e vivo a Musei. Ora vi voglio raccontare come si vive nel mio piccolo paese. Qui a Musei abbiamo una Chiesa, una Piazzetta, la Farmacia e una Scuola. Il sabato vado agli scout e mi piacciono molto. Ho tanti amici e mi diverto molto. Evviva Musei!!

Francesco Deidda

LA BEFANA VIEN DI NOTTE...

Io sono Davide Trastu e vi parlerò della Befana. La mattina mi sono svegliato presto perché non vedevo l'ora di aprire la calza, quando l'ho aperta c'era tanto carbone perché ho fatto da monello.

Davide Trastu

FATTI FRITTI

La ricetta del mese

Uno dei dolci di Carnevale più tipici in assoluto; originari della Sardegna

Ingredienti:

600 gr di farina manitoba

400 gr di farina 00

100 gr di zucchero

100 gr di burro fuso

500 ml di latte

Buccia grattugiata di 2 limoni

Buccia grattugiata di 2 arance

50 gr di lievito di birra

4 uova

Succo di un'arancia

Per aromatizzare un bicchierino di acquavite

Sale un pizzico

Riccardo Fadda



DOMUSNOVAS
GIORNALISMO
FUORI DALLA SCUOLA

Il Natale è un giorno che tutti, sia bambini che adulti, aspettano con gioia ogni anno. Il giorno di Natale è un evento che noi sardi abbiamo sempre festeggiato all'interno della famiglia, perché Natale è il simbolo più alto dell'unione familiare, della fratellanza e dell'amicizia. Nella tradizione sarda, quando la civiltà industriale e commerciale ancora non avevano rimpiazzato quella contadina e agropastorale, il Natale costituiva un importante e significativo momento di aggregazione, ideale per ribadire e talvolta ripristinare la coesione del nucleo familiare temporaneamente incrinata dai vincoli derivanti dal lavoro in campagna. Il Natale basato sul messaggio di fede e speranza, si contrapponeva positivamente alla solitudine degli altri periodi dedicati alla produzione del reddito, quando, per molti mesi all'anno, il capo famiglia era costretto a vivere in freddi ricoveri di montagna, lontano dalla propria casa e dai propri cari. Il momento cardine che sanciva la ricomposizione di ciascuna famiglia e la ripresa dei contatti umani, era proprio la notte della Vigilia, definita dalla tradizione Sa notte 'e xena (notte della cena). In quest'occasione, il caminetto rappresentava il centro delle attività di ciascuna famiglia e, quindi, il punto di emanazione del calore necessario a mitigare le fredde temperature invernali. Per questo motivo, era consuetudine predisporre per le festività natalizie, un grosso ceppo appositamente tagliato e conservato Su truncu 'e xena o cotzina 'e xena. Un'atmosfera descritta in "Miele Amaro", ripensando alla sua Orotelli, da Salvatore Cambosu: «Certo, ci vuole proprio un villaggio perché un bambino come Gesù possa nascere ogni anno per la prima volta. In città non c'è una stalla vera con l'asino vero e il bue; non si ode belato, e neppure il grido atroce del porco sacrificato, scannato per la ricorrenza. In città è persino tempo perso andar cercando una cucina nel cui cuore nero sbocci il fiore rosso della fiamma del ceppo». Proprio accanto al piacevole tepore emanato dal fuoco l'intero gruppo familiare consumava i prodotti tipici sardi della tradizione pastorale come l'agnello o il capretto arrostito con annessi frattaglie (su trataliu e sa corda), formaggi sardi e salsicce sarde ottenute da su mannale, il maiale allevato in casa. Secondo questa consuetudine i preparativi per la cena iniziavano già nei giorni precedenti la Notte Santa. Al riguardo, la tradizione orale racconta come in quella circostanza il consumo di tutte le pietanze preparate diventasse un obbligo. E proprio per questo motivo, spesso e volentieri, si ammonivano i bambini a mangiare abbondantemente, altrimenti una terribile megera chiamata "Maria Puntaborru" (in alcuni paesi del Campidano) o "Palpaecchia" (in molti paesi dell'interno), avrebbe tastato il loro ventre durante il sonno e se questo fosse risultato vuoto, avrebbe infilzato la loro pancia con uno spiedo appuntito oppure messo sul loro stomaco una grossa pietra per schiacciarlo. Dopo la cena si era soliti intrattenersi ascoltando le storie e gli aneddoti di vita narrati dagli anziani. In alternativa, il momento d'attesa era trascorso facendo ricorso a giochi tradizionali come su barrallicu, arrodedas de conca de fusu, punta o cù, cavalieri in potu, tòmblula, matzetu e set'è mesu in craru. Bonas pascas de Nadale e bonas festas!!! Sara Ruvoli

TRADIZIONI NATALIZIE IN SARDEGNA



UN GIORNO A ROMA

Il 30 Novembre 2018, il Centro Servizi per il Volontariato Sardegna Solidale ha organizzato, per festeggiare 20 anni di attività, un'udienza dal Papa, a Roma. Quando mamma ha saputo di noi c'era anche la famiglia Mura che ci ha accompagnato anche in aereo. Appena arrivati all'aeroporto di Roma noi e la famiglia Mura abbiamo preso un taxi dai confini di Roma allo Stato del Vaticano (ci abbiamo messo un'ora). Poi ci siamo fatti un bel giro, fino alle 10:15. Dopo che i volontari di Sardegna Solidale hanno raggruppato tutti gli ospiti sardi, hanno dato a ciascuno di noi dei tesserini con il nome scritto sopra. Poi il gruppo si è spostato alla sala Nervi, dove all'entrata c'erano due guardie svizzere vestite come se fossero a carnevale. Dopo un po' di tempo è entrato il Papa da una porta laterale e tutti si sono alzati e hanno applaudito, tranne io, mia sorella Elena, Mattia Mura e Greta Mura (che eravamo in pratica gli unici bambini) che siamo saliti sulle sedie per vedere. A noi bambini, però, non ci hanno fatto mettere davanti e questa è stata la più grande delusione della giornata. Dopo il suo discorso il Papa, (non molto spontaneo, per la verità), è venuto in mezzo alle persone e, a me e a Mattia ci ha toccato la mano, a Elena ha accarezzato il viso. Prima di andare via abbiamo consegnato un libro di minatori per il Papa, dentro anche una preghiera e una lettera. A questo punto siamo andati a pranzare in un ristorante che conosceva Alessio, l'Ancora. Il proprietario del ristorante era sardo, ma con il passare del tempo in Italia ha preso l'accento romano. Dopo pranzo abbiamo fatto un'altra passeggiatina e abbiamo visto una scalinata con circa un centinaio di scalini e io, Greta, Mattia e Elena abbiamo fatto a gara a chi saliva e scendeva prima. Poi tutti insieme ci siamo diretti a Roma Termini, abbiamo incontrato mamma e con un treno siamo andati all'aeroporto di Roma, abbiamo preso un aereo e io, Elena Soletta, Paolo Soletta, Maria Giovanna Dessi, Maria Giovanna Carta, Alessio Mura, Mattia Mura e Greta Mura siamo tornati a casa. È stata una giornata indimenticabile!!! Alice Caterina Soletta

UNA SCELTA TERRIBILE

Fu una scelta terribile quando la famiglia di Gloria decise di fare un pigiama party in mezzo alla jungla. E ora vi racconterò perché. Gloria è una bambina di dieci anni coi capelli biondi e gli occhi azzurri. Decise, insieme alla sua famiglia, di fare un pigiama party nella jungla. Una volta fatti i bagagli tutta la famiglia partì in direzione del sud Africa, ma non appena arrivati la jeep si guastò. Il giorno dopo avrebbero dovuto tornare a casa, ma niente la macchina non ne voleva sapere di partire, adesso la famiglia sarebbe dovuta rimanere lì per chissà quanto tempo. I giorni passarono e ben presto il cibo finì e tutta la comitiva dovette cacciare per procurarsi il cibo. Passarono due mesi e all'improvviso si vide arrivare un temporale e tutti dovettero collaborare in fretta per costruire una casa. Ma come? "Ecco" disse Gloria indicando un grosso cumulo di pietre. Subito tutti si misero a lavoro e in un batter d'occhio il lavoro era finito. Dopo un po' scese giù una bomba d'acqua così forte che staccò dal suolo la loro casa. Per giorni e giorni l'acqua non cessò e la piccola casa era in balia della corrente. Quando infine la pioggia cessò la famiglia era stupita. La pioggia li aveva riportati a casa. Festeggiarono il ritorno a casa e dopo di che andarono a dormire. Vissero tutti felici e contenti e non rifecero mai più un pigiama party nella foresta. Chiara Lai



LA MIA SQUADRA:
LA SULCIS UNITED

Il calcio è uno sport di squadra giocato con un pallone su un campo di gioco rettangolare, con due porte, da due squadre composte da 11 giocatori, dieci dei quali possono toccare il pallone solo con i piedi, il corpo e la testa, mentre un solo giocatore (il portiere) posto a difesa della porta, può toccare il pallone anche con le mani e le braccia. Il calcio da una passione può diventare anche un lavoro! Ad esempio io vorrei diventare il portiere del Cagliari (la mia squadra preferita), ma per diventarlo mi devo impegnare tantissimo; per il momento resto il portiere della mia squadra attuale, che si chiama Sulcis United (la società di Villamassargia creata a Giugno 2017). I colori sociali sono: rosso, blu e verde, il verde è la speranza che questi colori si uniscano. All'interno del logo ci sono quattro mori, ma uno è il leone. Nel Giugno 2018 la Sulcis United si è unita all'ASD Musei per creare la nuova Sulcis United dove uniscono le forze Villamassargia, Musei, Domusnovas e Iglesias tra bambini e mister. L'obiettivo della Sulcis United è crescere sfruttando le forze di tutti questi quattro paesi perché il tasso di natalità, cioè i bambini che nascono sta diminuendo e quindi bisogna unire le forze per migliorare le qualità di quello che si può dare ai bambini. Il 09/12/2018 per la prima volta la Sulcis United ha fatto il derby con il Domusnovas in seconda



Marco Vincenzo Puddu

LE LINGUE CHE PASSIONE!

Ciao a tutti, mi chiamo Elena e ho otto anni. Questa passione per le lingue l'ho sempre avuta: esplorare il mondo, Londra, Parigi, New York... E quindi ho pensato di studiarle. Conosco alcune parole e brevi frasi in inglese francese e spagnolo. In francese so i numeri da uno a cento e so fare un corto dialogo: buongiorno come stai? Bene/benissimo, grazie e tu? So dire anche come ti chiami e ho studiato anche i giorni della settimana. In spagnolo so i numeri da uno a dieci, i giorni della settimana, e so dire alcune parole come: ciao, grazie, prego, papà, non capisco lo spagnolo. In inglese so dire più o meno le stesse cose e anche qualche altra parola come: quanti anni hai, bellissima, pipistrello, buon Natale... Sto studiando con mio padre e sto imparando grazie a mia mamma, con mia sorella, la canzone di nome PERFECT. A gennaio duemiladiciannove dobbiamo andare con tutta la mia famiglia a Barcellona dove potrò mettere in pratica lo spagnolo.

Elena Maria Soletta



IL Teatro

Ho iniziato questo progetto all'età di 6 anni interpretando il personaggio di Jan nel musical di "Grease". Il mio era un personaggio molto buffo e infantile rispetto agli altri ruoli. Di quell'esperienza non ricordo tanti particolari, ricordo però quanto io mi sia divertita. Se ripenso alla prima volta che mi sono esibita, mi viene il magone, ricordo che l'ansia di andare in scena era tanta, ma alla fine è andato tutto bene. È stato il mio musical preferito tra i tre che ho già fatto. Il secondo musical che ho fatto è stato il "Mago di Oz", dove invece ho interpretato il mastichino (creatura magica che accoglie Dorothy). Di quello spettacolo ricordo molto bene il vestito colorato e stravagante. Di nuovo, l'ansia era

tantissima, i microfoni non funzionavano benissimo e c'era lo scompiglio generale, ma alla fine bastava solamente alzare un po' di più la voce. Grandi e piccoli si erano impegnati tanto per il risultato finale. Il terzo che ho fatto è stato "Alice nel paese delle meraviglie", dove interpretavo, insieme ad un'altra ragazza, Alice. È stato divertentissimo imparare le canzoni e i balletti, ricordo la felicità di quando mi hanno dato il ruolo che desideravo. Ora sto partecipando ad un altro musical, data l'esperienza più che positiva degli anni scorsi. Quest'esperienza è stata non solo divertente, ma mi ha anche fatto passare la timidezza iniziale. Ho incontrato tante persone, la maggior parte delle quali sento ancora. Consiglio a tutti di provare a recitare, perché è divertente e mi ha fatto passare ogni tipo di insicurezza. Rita Denotti



BABBO NATALE

Oggi vi voglio raccontare la storia di Babbo Natale. Babbo Natale vive al Polo Nord e ogni anno riempie d'amore il cuore di ogni bambino. Lui ha i suoi folletti che lo aiutano a lavorare, a leggere le letterine che gli scrivono, lo l'anno scorso ho scritto che volevo molti regali, come i pattini e un orologio. Quest'anno invece gli scriverò che vorrei una polaroid e il laboratorio frizza bombe. Babbo Natale, però non porta i regali a tutti i bambini ma solo a quelli che si comportano bene. Quindi è molto importante comportarsi bene anche per fare contenti i nostri genitori. Beatrice Zanda



VILLAMASSARGIA AJO'

GIORNALISMO FUORI DALLA SCUOLA

TUTTI AL CATECHISMO

Domenica 11 novembre è iniziato il catechismo. Don Antonello ha celebrato la Santa Messa e tutte le catechiste hanno incontrato i bambini in chiesa. C'era tante gente e tanti nuovi bambini. È stato molto bello riiniziare. Per noi è ormai il secondo anno e ci piace molto frequentare anche perché le nostre catechiste sono molto simpatiche e gentili. Dopo la Messa il prete, per festeggiare, ha lanciato le caramelle per tutti i bambini.

Emma Gambula, Sara Podda, Carlotta Secci



LETTERA A BABBO NATALE

Caro Babbo Natale, siamo un gruppo di bambine che vivono in un paesino nel sud della Sardegna. Villamassargia, così si chiama, è un bel paese però ci piacerebbe che portassi alcuni regali per migliorarlo un po'. Per i più piccoli non sarebbe male un BluFan, una piscina grande e rettangolare, con tanti scivoli da dove tuffarsi. L'acqua non tanto profonda, mi raccomando! Potrebbe essere pericoloso. Nel parchetto vicino alle Aie dovresti aggiungere più giochi e aggiustare quelli che ci sono. Mettere più fiori di tanti colori nella Piazza e nelle vie. Per i più grandi vorremmo che tu portassi un lavoro a chi non ce l'ha e la salute per chi sta male. Per diventare un paese migliore, Villamassargia, ha bisogno di vivere serenamente. Questa è la cosa più importante. Non c'è Natale più bello di stare tutti insieme sereni e felici. Solo così le luci nelle vie del paese potranno brillare veramente. Tanto amore per un paese migliore.

Grazie babbo Natale e buon Natale anche a te!!

Giada Desogus, Sara Podda, Giulia Saba, Anna Scanu, Carlotta Secci, Angelica Usai

LA MEGA PARTITA

Il giorno della partita contro il Karol abbiamo vinto 3 a 1. Hanno segnato Dani, Marco, Ema, Fede e Matteo Corona. Quando abbiamo finito eravamo molto stanchi ma contenti e siamo tornati a casa. Dove eravamo? A Villamassargia, nel nostro bellissimo campo in erba. Ci siamo divertiti tanto, bellissima emozione. È stata veramente una mega partita!!

Filippo Falchi, Emanuele Vergani.



LA RACCOLTA DELLE OLIVE

Domenica mattina, come ogni anno, in questo periodo, sono andato all'uliveto da Lillino e Rita a raccogliere le olive. Era una bellissima giornata di sole e con me c'era anche mio nonno. Dopo avere raccolto le olive, alle 13.30 siamo andati a pranzare, poi tutti insieme abbiamo chiacchierato e ci siamo riposati. I grandi hanno bevuto il caffè e io ho guardato un po' la tv. Mentre Rita sparecchiava, con nonno e Lillino abbiamo pulito le olive dalle foglie vecchie e dalle olive secche. Solo quelle belle e mature si possono macinare. Nel nostro paese ce ne sono tante. Come quelle di S'Ortu Mannu, dove c'è Sa Reina, la pianta più vecchia e antica. Secolare! Anche se, nonno mi ha spiegato, da lì le olive non si possono raccogliere. Alle 18.30 siamo tornati tutti a casa.

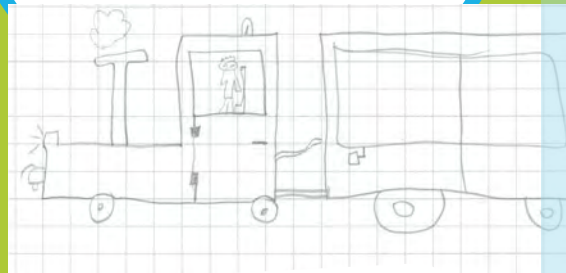
Andrea Vergani



DA VILLAMASSARGIA A SEUI

Mi chiamo Cristian Tocco, ho 8 anni e frequento la quarta elementare. Il 1 Novembre 2018, giorno della Festa di Tutti i Santi, sono andato a Seui. Da Villamassargia siamo partiti tutti insieme: io, papà, mamma e mia sorella Elisa. Su un trenino, per arrivare a destinazione, abbiamo attraversato il Flumendosa. Il paesino sulle montagne è molto piccolo ma carino. Nella piazza c'erano degli uomini che sfilavano vestiti con abiti medioevali senesi e con costumi tipici di Seui. Con musica e canzoni hanno animato la giornata. Abbiamo passeggiato tutto il tempo. Mio padre mi ha pure comprato le castagne che a me piacciono tanto. È stato bellissimo! Spero di ritornarci presto.

Cristian Tocco



UNA BRUTTA ESPULSIONE

Nella Partita contro il Giba, la settimana scorsa, Emanuele Vergani ha segnato due gol, uno Alessio Atzeni. Alla fine della Partita Emanuele è stato espulso perché ha detto: "siete dei perdenti" agli avversari. Il mister si è arrabbiato e ci ha sgridato molto. Non ci siamo comportati bene e non dovevamo farlo, è vero, ma il lato positivo è che abbiamo segnato. Dopo eravamo stanchi e siamo tornati a casa...

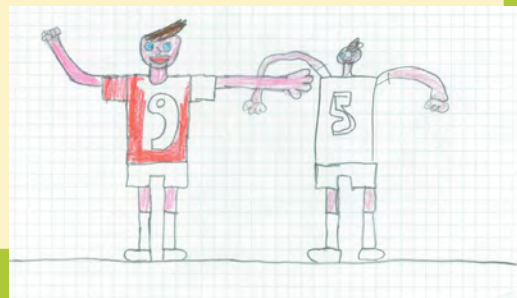
Alessio Atzeni, Emanuele Vergani



LA NOSTRA PRIMA PARTITA

Finalmente si gioca! Dopo giorni di allenamento duro e faticoso, mercoledì pomeriggio, con la squadra Polisportiva Villamassargia, siamo andati a Giba a sfidare i nostri avversari pulcini. È stato un viaggio lungo ma tutti insieme siamo riusciti a non stancarci. Volevamo vincere. All'inizio della partita, Daniele ha fatto una tripletta, Marco Mereu ha segnato solo 1 gol e si è chiuso il primo tempo: 4 a 1. È iniziato il secondo tempo ed è entrato Giacomo Fanari. Nel terzo tempo, Alessio Atzeni. Abbiamo vinto!

Alessio Atzeni, Giacomo Fanari



ARRIVA IL NATALE

Arriva Natale!

Cade la neve, scende dal cielo e lieve, lieve copre di un velo case e palazzi, strade e sentieri, tetti aguzzi e camignoli neri.

Non c'è rumore, tutto tace

ascolta il cuore: senti che pace!

Arriva Natale, c'era l'atmosfera

Senti nel cuore la pace vera!

Emma Gambula, Andrea Vergani



IL TRONCHETTO DI NATALE

Dolce tipico natalizio a forma di tronco ricoperto solitamente di cioccolata o crema.

Ingredienti per la pasta biscotto:

Sale fino pizzico

Farina 00 100g

Uova medie 5

Zucchero 140g

Miele 10g

Ingredienti per la crema:

Panna fresca liquida 300g

Cioccolato fondente 300g

Per decorare:

Cioccolato fondente 250g



LA REDAZIONE

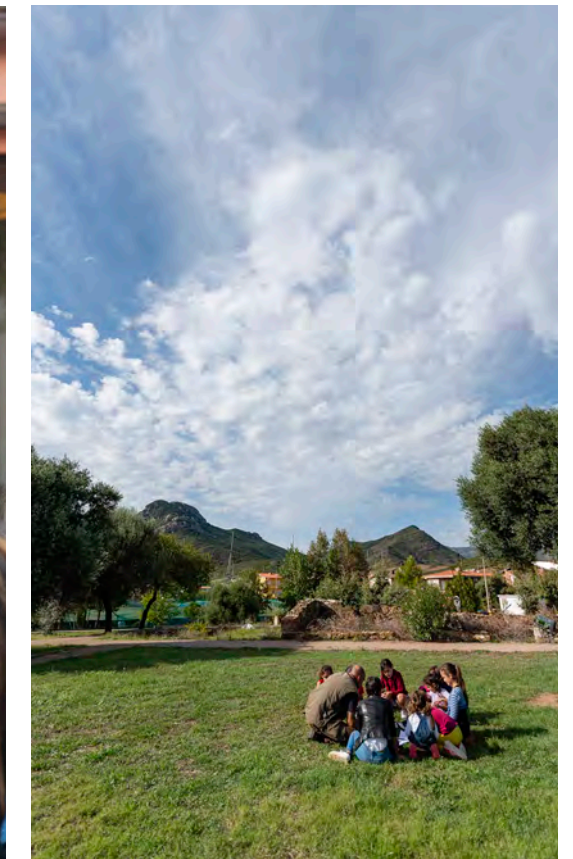


LABORATORIO DI

FOTOGRAFIA



Associazione Culturale Franco Lemini





CASA
EMMAUS



Progetto I Giardini Possibili

Maria Giovanna Dessì e Sara Mura

progettoigiardinipossibili@casaemmausiglesias.it



COMUNE DI
IGLESIAS



COMUNE DI
DOMUSNOVAS



COMUNE DI
VILLAMASSARGIA



COMUNE DI
MUSEI



Cherimus



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
CAGLIARI



TEATRO IMPOSSIBILE



Fo.Re.S.T.A.S.



Associazione Elda Mazzocchi Inverzellati



Istituto Comprensivo Statale
"F. Meloni"

Istituto Comprensivo
"P. Allori"

Facciamo un po' di chiarezza. La trap (il cui nome deriva da "trap house" e non da "trash rap" come spesso si pensa) è un sottogenere musicale del rap, nato al sud degli USA intorno agli anni 2000. In slang vengono chiamate "trap house" le case abbandonate e usate dagli spacciatori per la produzione e la vendita di stupefacenti. La droga fa dunque da padrona in questi testi, ma non solo. Vengono affrontati anche temi come il razzismo, l'immigrazione, la povertà, l'impossibilità di sentirsi parte di una società che premia chi nasce vincente e lascia indietro gli altri. Tutte questioni che spesso gli adulti affrontano in modo superficiale, quasi come se si trattasse di favole per bambini o di mondi lontani. Seppur in modo rozzo, irrisuolito

e spesso volgare la trap ci parla di queste realtà senza filtri e probabilmente è proprio per questo che i ragazzi la sentono affine ed entrano in empatia con chi canta. Inoltre, non è detto che gli adolescenti interpretino i testi delle canzoni allo stesso modo in cui li interpreta un adulto. Gabriele, ad esempio, riesce a vedere nei testi trap un messaggio addirittura opposto a quello percepito da vari genitori. C'è da dire che vi sono pure dei trappers che ridicolizzano con un'enfaticizzazione estrema lo stile di vita tramandato attraverso questo genere musicale. Dalle nostre interviste è per di più emerso che gran parte dei ragazzi delle scuole medie del paese ascolti questo tipo di musica "per sfogo" o per il semplice piacere derivato da ritmo e

melodie, senza curarsi granché del significato delle canzoni e, di conseguenza, senza condividerne i contenuti. Christian, al contrario, li definisce "significativi", pur non condividendo ogni frase ascoltata. Mattia dice che "La musica rende più facile vedere la positività nelle cose negative". Nulla di troppo lontano, dunque, dai "madonnari" degli anni '80 o gli "stans" dei 2000. Perché, allora, oggi ci meravigliamo? Perché puntiamo sempre il dito contro i giovani? Siamo invecchiati dentro fino a questo punto? Non confondiamo le cause con le conseguenze. Non sono i trappers i veri demoni da esorcizzare. **Sonia Orrù**



IL GEMELLAGGIO

Il tanto atteso 15 Dicembre 2018 è arrivato, data importantissima e tanto attesa per l'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella in quanto è avvenuto il gemellaggio tra la nostra Onlus e la Casa del Bambino fondata dalla signora Elda nel 1945, inoltre si è rafforzato il legame che si era creato nel settembre 2016, data in cui è avvenuta la presentazione ufficiale della nostra Associazione. Di primo mattino, piene di entusiasmo e con un po' di emozione, io, Silvia e Maria Giovanna abbiamo preso il primo volo per Milano, dove siamo arrivate alle 8:20 come previsto. Ad attenderci c'era un bel sole caldo quasi come se avessimo portato con noi un pezzo della nostra

che ha dedicato la propria vita per aiutare il prossimo. La struttura sorge in una zona, all'epoca della sua costruzione sperimentale Qt8, oggi una zona residenziale, nelle vicinanze si trova un parco stupendo dove si possono fare delle splendide passeggiate. Al suo interno il villaggio è suddiviso in appartamenti, dove tutt'oggi alloggiano giovani madri con i loro bambini. Ogni appartamento è confortevole, costituito da ampi soggiorni nei quali possono condividere momenti di convivialità e condivisione. La signora Elda ha avuto premura di far costruire questi appartamenti in modo tale da rendere autonome tutte le fami-

LE PAROLE NON SONO SUFFICIENTI A DESCRIVERE LE EMOZIONI E LA GIOIA CHE ABBIAMO PROVATO ENTRANDO NELLA STRUTTURA.

bella Sardegna. Siamo state accolte dall'avvocato Silvia Banfi, la presidente del Villaggio della madre e del fanciullo, che gentilmente ci ha accompagnate e fatto da Cicerone nei luoghi simbolo della città. Dopo la passeggiata turistica ci siamo avviate verso il Villaggio. Le parole non sono sufficienti a descrivere le emozioni e la gioia che abbiamo provato entrando nella struttura. Il solo pensiero che il Villaggio ha ospitato tante giovani madri bisognose d'aiuto, non solo economicamente, ma anche psicologicamente, ci fa riflettere su quanto fosse grande Elda, una donna

glie che vi alloggiavano, ognuno di essi oltre ad essere dotato di ogni comfort aveva il proprio giardino e quindi degli spazi all'aria aperta per poter far giocare i bambini. È presente all'interno della struttura un nido riservato ai bambini, sono rimasta particolarmente colpita da esso, in particolare dall'arredamento e dai giochi, tutti rigorosamente fatti in legno. Elda non lasciava niente al caso e curava ogni dettaglio, anche i materiali. Infatti il legno contribuiva alla stimolazione sensoriale del bambino: era



Socie Fondatrici. Foto di gruppo all'interno del Villaggio della Madre e del Fanciullo e in viaggio verso Milano



*Il solo pensiero
che il Villaggio
ha ospitato tante
giovani madri
bisognose d'aiuto,
non solo
economicamente,
ma anche
psicologicamente,
ci fa riflettere
su quanto fosse
grande Elda, una
donna che ha
dedicato la propria
vita per aiutare il
prossimo.*

di stimolo per il tatto, essendo un elemento vivo, sviluppava il senso dell'olfatto avendo un odore molto stimolante ed infine i giocattoli in legno erano più resistenti, caldi e sicuri rispetto a quelli di plastica. Insomma la nostra Cara signora Elda aveva pensato proprio a tutto. Tutt'oggi la struttura è attiva ed ospita giovani madri in difficoltà. La cosa più bella è che si respirava la sua presenza in ogni angolo del villaggio, tutto parlava di lei... una donna combattiva con ideali forti, sempre volti al bene del prossimo in particolare alle giovani madri, che per vari motivi fuggivano da situazioni drammatiche. È attivo presso la struttura anche un bellissimo ed attrezzato Consultorio familiare, che grazie all'ambulatorio, offre prestazioni sanitarie di vario genere: ostetricia, ginecologica, pediatrica e psicologica. Con la Signora Banfi durante il pranzo tipicamente Milanese, aggiungerei ottimo, si è parlato di progetti futuri che, ovviamente, per il momento non vi sveleremo, ma vi prometto che vi terremo costantemente aggiornati! **Emila Cadoni**



Aree ricreative e di studio. Alcune aree di gioco attrezzate per rendere confortevole la permanenza dei bambini nella struttura



LA PAROLA ALLE SCUOLE



Scuola dell'infanzia statale F. Meloni

Come un bambino apprende ciò che è un bambino? Nelle sue relazioni con gli altri, bambini ed adulti. È convinzione comune che i nostri bambini non abbiano più tempo per giocare o che non lo sappiano più fare. Ma solo giocando possono acquisire le abilità motorie e sociali che gli serviranno da adulti per ascoltare gli altri, essere creativi, gestire le emozioni e affrontare i pericoli. La struttura sociale e le abitudini delle famiglie, sta modificando quella naturale aspirazione alla vita che è il gioco infantile, il gioco naturale, spontaneo che per secoli ha aiutato la crescita dei bambini nei campi, nei boschi, nei cortili, per le strade. Le sfumature del fenomeno ludico sono tante e nel gioco "ci si misura" mettendosi alla prova e testando il proprio "essere capaci" attraverso la conoscenza dell'altro. "Tocca la faccia" è un ottimo gioco di confronto, di comunicazione, di conoscenza, di imitazione che i nostri alunni/alunne amano fare. I bambini si dispongono a coppie, seduti uno di fronte all'altro, e ognuno tocca sul compagno le parti del corpo

che la maestra nomina rapidamente, aumentando il livello di difficoltà. Osserviamo di frequente a scuola come i giochi di abilità assumano facilmente la caratteristica di giochi di socializzazione e di costruzione dell'identità spingendo i partecipanti a compiere destrezze, aumentando il grado di difficoltà, stabilendo nuovi record. Questa tendenza al mettersi in gioco, porta in maniera quasi naturale all'istituzione di regole e di un regolamento che viene adottato di comune accordo dai partecipanti. Un gioco molto gradito in tal senso dai nostri alunni/alunne è "le sedie musicali". Si dispongono le sedie in cerchio (una in meno rispetto al numero dei giocatori) e i bambini, con uno sottofondo musicale, girano intorno ad esse. Quando la musica cessa, tutti devono rapidamente sedersi. Chi resta senza sedia può accomodarsi sulle ginocchia di un compagno. Ad ogni turno si elimina una sedia e il gioco termina con una catasta di bimbi seduti l'uno in braccio all'altro, sull'ultima sedia



rimasta. Un altro gioco attraverso il quale i nostri bambini esprimono il proprio sé e lo stare insieme agli altri pienamente è "il gioco della volpe e dei pulcini". Si dispongono in terra dei cerchi nei quali ogni bambino (che interpreta il ruolo del pulcino) troverà la salvezza dalla volpe. Il bambino che impersona la volpe fa finta di dormire, mentre i bambini-pulcini girano attorno alle loro case. Quando la volpe si sveglia dal sonno insegue i compagni, che si salvano entrando velocemente dentro il cerchio. Chi viene toccato diventa a

"Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé."
(Pablo Neruda)

sua volta una volpe e si unisce al primo correndo e cercando di prendere i compagni. Il gioco si conclude quando tutti si sono trasformati in allegre volpi. Giocare non è soltanto un modo per conoscere il mondo, ma è un'importante forma di comunicazione, di socializzazione. "Acqua... fuochino...fuocherello...fuoco!" porta tutti i bambini a vivere il piacere di esplorare l'ambiente e gli oggetti. Lo scopo del gioco è quello di far

ritrovare ad un bambino un oggetto nascosto (il tesoro) guidandolo solo con le parole. Si decide quale oggetto si vuole nascondere, poi si benda uno dei giocatori mentre un compagno nasconde l'oggetto accuratamente, cercando di non fare rumore. Si toglie la benda al bambino ed a questo punto il gruppo lo aiuta nel ritrovamento pronunciando le parole acqua... acqua... se il bambino è lontano dall'oggetto, fuochino... fuochino... e fuocherello... fuocherello se si sta avvicinando al nascondiglio e fuoco... fuoco se è molto vicino. L'interesse per le azioni in questo gioco è fine a sé stesso; il raggiungimento di un obiettivo è secondario. La vera finalità di questa attività ludica è la socializzazione, non solo dal punto di vista socio-emotivo, ma come strumento che consente al bambino di conoscere, di controllare e gestire le frustrazioni (quando non

cammina lentamente cantando i giorni della settimana, quando pronuncia la domenica tocca la schiena di un compagno e si mette a correre attorno al cerchio. Chi viene toccato deve a sua volta correre nel senso opposto, sempre attorno al cerchio. Chi dei due raggiunge per primo il posto lasciato libero vince, chi rimane senza posto inizia nuovamente il gioco. Un altro molto gradito è "Strega comanda color...". Chi inizia il gioco ordina "Strega comanda color...". Al nome del colore, tutti devono cercare la tinta scelta e toccarla prima di essere presi dal capo



del gioco. Non si può toccare un colore che si ha sulla propria persona. Il primo che viene preso sarà colui che ricomincia il gioco. Quando si gioca a "Fare finta di..." è come se i bambini/bambine si allenassero a diventare grandi. In aula è racchiuso tutto il mondo intero: una scatola può diventare un'automobile, un mantello e una maschera gli permettono di trasformarsi in un super eroe, una scopa è un bellissimo cavallo su cui galoppare per salvare la principessa, una costruzione si trasforma in cellulare per dialogare con mamma e amici, una penna diventa un formidabile microfono per

cantare una dolcissima canzone inventata insieme agli amici. I bambini/le bambine cominciano ad interpretare i ruoli del “papà”, della “mamma”, del “dottore”, giocano a viaggiare, a cucinare, ad insegnare; fanno tutte le cose che vedono fare dai “grandi” e lo fanno in compagnia. Questa maniera di giocare favorisce un miglior adattamento alla realtà che lo circonda, gli permette di conoscerla, padroneggiarla senza isolarsi ma confrontandosi con adulti e bambini. Tutto quello che non possono fare nella vita reale, diventa azione nel modo fantastico dei giochi. In questo modo conquista la sua autonomia, sperimenta le proprie competenze sociali utilizzando immaginazione e pensiero creativo, in mezzo agli altri e non da solo davanti ad uno schermo. Desideriamo che nella nostra scuola si prodighino esperienze – singolari, inaspettate, intersoggettive – di trasformazione, di partecipazione, di condivisione, di amicizia. Tutto ciò che è degli amici è in comune (“comune è ciò che è degli amici” dice un antico proverbio greco) l’amicizia esiste nella comunità. Senza comunità non c’è amicizia, né affettività, né intensità, né crescita. Coloro che sono amici, sono complici perché condividono

qualcosa di importante, qualcosa al quale gli altri desiderano partecipare, promuovendo un modo di pensare, unendo ciò che è comune, preservando le differenze. Si guardano, si ascoltano, si parlano, cooperano fra di loro. Nostra intenzione, in ogni attività ludica che viene proposta, è promuovere un ambiente di gioco cooperativo: il bambino che partecipa tiene in considerazione quello che è stato detto o fatto dall’altro e dà un contributo, per lui o per lei o per gli altri, interviene creando mattone su mattone qualcosa di unico come quando abilmente e con l’aiuto degli amici costruisce una torre con “**le costruzioni**”. Creare insieme favorisce il benessere dei bambini e delle bambine, la maturazione globale e la costruzione di un’identità, li porta a crescere come individui creativi e pensanti, capaci di decidere e di entrare in relazione con altri per condividere esperienze ludiche, viaggi in mondi reali, fantastici, percorsi che attraversano la vita di chi li intraprende. Il gioco è lo strumento che utilizziamo per manifestare noi stessi, esplorare il mondo, relazionarci con gli altri...divertendoci. Noi adulti allora dobbiamo far riemergere il bambino che è in noi, entrando in un atteggiamento empatico con altri adulti ma soprattutto con i bambini, lasciandoci coinvolgere dal gioco, costruendo nuovi stimoli, creando occasioni, mettendosi in gioco...socializzando.

AIO TORRAUSU A GIOGAI!



TUTTO CON IL GIOCO MA NIENTE PER GIOCO

Scuola dell'infanzia La Fiaba



L’ingresso alla scuola dell’infanzia è il primo gradino alla scoperta degli altri: figure adulte differenti da mamma e papà, con cui relazionarsi, e tanti nuovi bambini.

Il gioco svolge un ruolo molto importante nello sviluppo sociale del bambino:

sappiamo bene infatti che la socializzazione è un processo spontaneo e come tale non esiste una data

precisa in cui il bambino sente la necessità di giocare con gli altri.

Il bambino che gioca vive occasioni di crescita, poiché il gioco stesso promuove una maturazione affettiva e lo sviluppo delle competenze socio cognitive proprie delle fasce d’età. E’ quindi sempre importante tenere presente il rispetto dei tempi di ciascuno.

Il ruolo di noi adulti, e in questo

caso delle insegnanti, è quello di stimolare i bambini con attività mirate, senza forzatura. E’ soprattutto attraverso il gioco che si sviluppa il processo di socializzazione.

giocando, infatti, il bambino costruisce le fondamenta della sua identità, lo sviluppo della personalità, ma soprattutto impara a relazionarsi con il mondo esterno, con altri bambini e adulti. Bisogna sempre tener conto che l’approccio al gioco e ai compagni è differente e in continua maturazione: le reazioni e gli atteggiamenti dei bambini di tre anni non potranno mai essere simili a quelle dei bambini di cinque.

Diverse sono le proposte e le attività svolte al rispetto dei tempi, degli spazi e della socializzazione: il **gioco libero**, che aiuta a interagire e creare relazioni sia positive (giocare insieme) che negative (bisticciare per un gioco), tutte cose che fanno parte dell’arricchimento personale.

Il **gioco comunicativo** che instaura un ambiente festoso e un clima di allegria e condivisione attraverso cantastorie e filastrocche.

Varie **canzoncine** che stimolano i piccoli a prendere consapevolezza degli altri, imparare i nomi, condividere un momento allegro attraverso gesti, musiche e parole.

L’**accoglienza comune**, fatta di gioco tutti insieme, i **giochi a tavolino**, il **pranzo e la merenda**, sono momenti che avvicinano i bambini alla condivisione, alla conoscenza delle regole, alla capacità di organizzarsi senza la figura dell’adulto che rimane una figura presente ma non attiva.

Le insegnanti quindi (non improvvisando ma programmando) inviano al bambino, attraverso la varietà e la ricchezza delle proposte di gioco, una serie di messaggi e di stimoli utili a facilitare l’apprendimento dell’attività didattica.

Valorizzare il gioco e con esso la socializzazione è indispensabile, ed è indispensabile creare un ambiente che consenta ai bambini di trovare e utilizzare materiali e persone disponibili a vivere con loro questa esperienza.

perciò noi diamo tempo al gioco.

“Molto spesso nella quotidianità, quando si svolgono anche piccole azioni, dalla prima infanzia all’adolescenza, l’adulto dimentica di valorizzare il gioco, o forse a volte senza volerlo, attribuisce a questo magico momento un po’ di banalità. Il gioco è sperimentarsi, è sapere, saper fare e saper essere, è un lavoro, quello più importante: crescere e vivere. E’ vitale perciò, che il bambino possa agire concretamente e fare in prima persona, senza che l’adulto si sostituisca a lui o non lo reputi capace. Il gioco è mediatore dell’apprendimento in tutte le tappe dello sviluppo, si pensi, ad esempio, alla rilevanza cognitiva dell’imitazione delle azioni dell’adulto, al “far finta di” gioco simbolico che enuncia la capacità di avere rappresentazioni mentali e di combinare schemi mentali prima di agire.”

(fonte www.boboto.it)

LO IMPAREREMO SOLO VIVENDO

Scuola dell'infanzia Piccolo Mondo

I momenti della programmazione delle attività sono per noi insegnanti motivo di scambio, condivisione e confronto. Alla ricerca del miglioramento nella strutturazione delle attività. E' l'esigenza di aggiornamento delle idee che spinge lo staff a rinnovare e modificare il settore didattico e ludico secondo un andamento che segue un determinato periodo dell'anno (feste e ricorrenze) e le caratteristiche generali dei gruppi a cui si rivolgono per età e competenze. La socializzazione è forse la più importante tra le linee distintive presenti nell'offerta formativa. Fondamentale in questo periodo storico durante il quale la società è sempre più variegata. La condivisione, l'interesse, la scoperta e l'accettazione dell'altro sono

meccanismi che scaturiscono naturalmente durante le attività proposte dal corpo docente. La composizione di sezioni eterogenee, ovvero formate da un gruppo di bambini di 3, 4 e 5 anni; consente ai più maturi di aiutare i più piccoli, rispettarli in quanto creature più fragili, sentirsi responsabili grazie a semplici incarichi assegnati e far sbocciare un "sentimento" di cura e delicatezza. La sezione mista consente ai più piccoli di avere dei punti di riferimento tra i bambini senior: degli "elementi di fiducia" all'interno del gruppo; accelerando il processo di apprendimento e sperimentando sin dalla tenera età una società costituita da elementi diversi. Ogni mattina durante l'accoglienza si propongono giochi a tavolino: i bambini possono

scegliere di effettuare degli spostamenti presso tavoli diversi rispetto alle postazioni abituali. In questi momenti possiamo osservare la nascita di villaggi e costruzioni, di codici e regole implicite, che si originano spontaneamente. La naturale tendenza alla formazione dei gruppi favorisce le relazioni, costituite, ovviamente, anche da momenti negativi come i litigi e le contese per le ragioni più diverse. Dopo lo svolgimento delle attività didattiche, l'insegnante propone spesso dei giochi da fare in cerchio, volti ad insegnare la consapevolezza dell'altro e il rispetto del proprio turno. I vari momenti che si scandiscono all'interno della giornata scolastica sono tutti di condivisione, motivo di crescita, arricchimento personale e responsabilizzazione, nonché raggiungimento dell'autonomia. Dopo l'igiene pre-pasti, la condivisione del pranzo è motivo di grande interazione tra i piccoli, i quali, frequentemente disposti in tavolate che vedono mescolati i componenti delle varie sezioni, intrattengono lunghissimi e simpaticissimi discorsi. Il mattino e il pomeriggio prevedono vari laboratori pratici che impegnano direttamente il bambino. Alcuni di questi, sono volti alla creazione di un unico "soggetto", cosicché i bimbi sperimentano l'importanza del lavoro di gruppo e della collaborazione. Il raggiungimento di un unico obiettivo origina una squadra. La fascia pomeridiana invece, che vede i piccoli più stanchi, ma sempre energici, si compone di attività rilassanti come

piccoli lavori di manualità, musica, mimica e parole. Letture in un clima sereno e rilassante, per concludersi col gioco libero, all'aria aperta, se la stagione e la giornata sono favorevoli. I bambini sono liberi di esprimersi, col proprio corpo, nello spazio. Interagire e scoprire la realtà dell'altro. Sviluppare la consapevolezza delle proprie emozioni positive e negative grazie al sano confronto con i compagni. Instaurare dei legami profondi scoprendo piccole affinità che uniscono. Sono tanti i cambiamenti che hanno portato ad un notevole calo delle nascite. Dal tenore, allo stile di vita, semplice volontà o possibilità economiche. Le famiglie numerose all'interno del quale si imparava la convivenza, il rispetto e la condivisione sono un lontano ricordo. Famiglie che costituivano già uno spaccato della società poiché contenevano realtà e varietà. Oggi aumentano i figli unici che in alcuni casi divengono fratelli della tecnologia. Compagni fidati di tablet e videogiochi vedono le emozioni in uno schermo con forme e colori distinti, ma non ne hanno la consapevolezza e non ne esercitano il controllo ne hanno la capacità di riconoscerle perché troppo poco allenati a viverle. La tecnologia per quanto utile non può sostituire la compagnia di un amico e può danneggiare o inibire la volontà e la capacità di socializzare di un bimbo. Organizziamo e dividiamo una merenda. Facciamo una passeggiata al parco. Chiacchieriamo e guardiamoci negli occhi. Saremo più ricchi e gratificati



TORTINO AL CIOCCOLATO

Dal cuore morbido

Ingredienti:

150 g di cioccolato fondente, 70 g di zucchero semolato, 60 g di burro, 20 g di farina 00, 2 uova, qualche goccia di essenza di vaniglia

Occorrente: stampini in alluminio

Procedimento: sciogliete a bagnomaria o microonde il cioccolato e il burro. Nel frattempo montate le uova con lo zucchero fino a quando saranno diventate chiare e spumose. Aggiungete il cioccolato e burro fusi. Setacciate la farina ed unitela. Mescolate fino ad ottenere un composto liscio. Ora imburrate e infarinate (usando il cacao) gli stampini in alluminio, riempiendoli per metà della loro capienza. Cuocete in forno preriscaldato e statico per 12 minuti a 180°. Lasciate leggermente intiepidire e togliete i tortini dagli stampi. Spolverate con zucchero a velo e servite. Questo tortino è davvero irresistibile, da mangiare per merenda, in una sera fredda d'inverno, sembra di gustare la cioccolata calda all'interno di una soffice torta. **Francesca Deidda**

#iostoconipastorisardi

